DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE

SEZIONE PASTORALE

AVVENTO 2020

INDICE

INTRODUZIONE _____ 3

COMMENTI AL VANGELO _____ 5

PROGETTO LITURGIA _____ 11

SERVIZIO PER LA CATECHESI _____ 15

CARITAS _____ 45

PASTORALE FAMILIARE _____ 48

ADOLESCENTI E GIOVANI _____ 50

CENTRO MISSIONARIO _____ 56

LETTURA ARTISTICO-SPIRITUALE DELL'ICONA _____ 72

INTRODUZIONE

RACCOLTI NELLA LUCE

Con il tempo di Avvento inizieremo il nuovo anno liturgico dentro il contesto della pandemia e delle sue conseguenze. Veniamo invitati a vigilare! Un'indicazione evangelica quanto mai opportuna che ci vuole rendere consapevoli del dono della vita affinché possiamo diventare creativi nel vivere e proporre itinerari capaci di generare una fede più viva e significativa verso Gesù e un'attenzione operosa verso i bisogni degli altri, soprattutto i più deboli. Il Vescovo Giuseppe, nella lettera, *"Da Babele a Pentecoste"*, offre alcuni preziosi spunti di riflessione per il cammino pastorale.

Durante la pandemia abbiamo sperimentato quanto è grande la nostra fragilità. È crollato il mito della volontà di onnipotenza dell'uomo. Forse stiamo riscoprendo la vera dimensione umana, fatta di tanti limiti e di molta potenzialità di bene.

Abbiamo sofferto per la mancanza di libertà di movimento e di incontro interpersonale. Può essere l'occasione per scoprire quanto siamo interconnessi, come individui, comunità e popoli. Nessuno si salva da solo.

Stiamo prendendo coscienza che la nostra vita è migliore se siamo in armonia con la natura e curiamo l'ambiente nel quale viviamo. Non si può più sottovalutare la degradazione ambientale. Ne va di mezzo la nostra vita. Leggendo tutto questo alla luce della parola di Dio ci si accorge che si è ripetuta un'altra Babele. Una dispersione che ha bisogno di essere ricostruita, aiutati dalla proposta di Gesù che sa sempre far ripartire le cose da capo. A noi cristiani è data la consapevolezza della possibilità di essere "**RACCOLTI NELLA LUCE**", da Lui che è venuto come luce vera che raduna gli uomini sulle strade dell'amore.

Siamo raccolti, non dalla nostra iniziativa di allontanare la solitudine, ma per grazia, per iniziativa di Dio che ci chiama alla comunione. È Lui che ci invita a rimanere nella relazione con Lui, a coltivare i rapporti a livello personale, famigliare e comunitario. Raccolti, cioè capaci di raccoglimento come Maria, attenta e disponibile verso la Paola di Dio che giunge inaspettata. Raccolti, cioè capaci di radunarsi superando chiusure, pigrizie, paure, egoismi.

Nella luce: tutto a Natale ci parlerà di luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Lo stesso Gesù dirà poi: Voi siete la luce del mondo. Un impegno, una responsabilità ci è data, di far risplendere la sua luce nei nostri cuori, dai nostri occhi, dal nostro volto, dai nostri piedi, dalle nostre mani, dai nostri gesti…

Il sussidio alla luce del Vangelo della Domenica propone momenti di riflessione, di preghiera e di operatività per i singoli, piccoli e grandi, per famiglie, per gruppi e comunità.

Buon cammino e buon Natale perché possiamo esperimentare la gioia della luce che ci raduna per riscaldare e illuminare la nostra vita; per superare ogni paura e ogni incertezza con la responsabilità e l'amore!

Don Elvio Morsanuto
Vicario per l'Evangelizzazione

COMMENTI AI VANGELI DELLE DOMENICHE

I commenti sono
a cura di don Maurizio Girolami
e tratti da M. GIROLAMI - M. SOLIGO, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno B*, EDB 2020

Vangelo di Marco 13,33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Ben quattro volte, in pochi versetti, Gesù raccomanda di vegliare. È il verbo ricorrente e centrale del vangelo di questa prima domenica di Avvento. Nel contesto del tempo che inizia con questo giorno, veniamo immessi direttamente nel clima spirituale di chi si prepara al Natale: un risvegliare l'attenzione, un non lasciarsi distrarre né impigrire dalle situazioni della vita che spesso sono ripetitive e stanche. Vegliare non significa essere in ansia per non sapere quello che deve accadere nel futuro, ma significa disporsi con serenità a lasciarsi sorprendere da Dio, che non è nostro nemico, ma amico di ogni uomo. Non è importante dunque sapere il 'quando' ("voi non sapete quando" è ripetuto due volte), ma è vitale non farsi trovare addormentati quando egli giunge. È un invito a coltivare dentro di sé un atteggiamento interiore positivo e fiducioso: positivo nei confronti di Dio, fiducioso nei confronti di se stessi perché non c'è nulla da temere quando si viene visitati da Colui che dà la vita. Vegliare dunque è il compito del cristiano. Anzi un cristiano non vigilante, ma addormentato, diventa insipido perché perde l'orizzonte verso il quale cammina, si trastulla con ciò che gli occupa la mente e si dimentica di lasciare il giusto spazio al vero bene che viene incontro e che è il meglio della vita. Non è un caso, infatti, che Gesù spieghi l'incontro con Dio con l'immagine di un padrone di casa che è partito e ha lasciato i suoi averi ai suoi servi senza lasciare detto quando tornerà. Il padrone è Dio, i servi sono gli uomini. Dio lascia la casa sua e la affida ai suoi servi dando a ciascuno un compito specifico. Nessuno dei servi è stato escluso dall'essere reso partecipe delle cose del padrone. Non c'è nessuno, nello stesso tempo, che possa avere la piena autorità del padrone sulle sue cose. Ciascun servo ha potere sul compito che gli è stato affidato. I servi possono agire sulle cose del padrone con la sua stessa autorità, ma ciascuno con il suo compito. Non ci sono mezzi padroni o servi più potenti di altri. C'è ovviamente una grande pedagogia in questa immagine usata da Gesù: tutti sono degni della fiducia di Dio. Egli non teme di

allontanarsi per un breve tempo perché può fidarsi delle sue creature. Esse, poi, non hanno motivo di litigare per invidie e gelosie, perché ciascuno ha il suo dono specifico che non può essere sostituito da un altro più prezioso: è questa la forza dell'unicità di ciascuno. Il compito di tutti è quello però di vegliare, cioè non dimenticare che quanto è stato affidato è del padrone e non è nostro. E, di più, che quanto ciascuno ha tra le mani è il compito ricevuto senza bisogno di invidiare i doni altrui alimentando gelosie e discordie. Tutto è dono suo: il creato, la vita, il corpo, l'intelligenza, la volontà, le relazioni. Restare svegli su quanto ricevuto significa mettersi nelle condizioni di non sciupare i doni suoi e di poterne godere fino in fondo. Così svegli, il padrone con gioia loderà ciascuno dei suoi servi.

Vangelo di Marco 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia:
«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,
vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.
Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Il profeta Isaia, Giovanni Battista e Maria sono i protagonisti del tempo di Avvento. Isaia anticipa, il Battista prepara la strada, Maria accoglie la presenza di Gesù. Giovanni sta in mezzo tra il profeta e la madre. Non è un semplice profeta che parla di cose future, ma lo indica già presente in questo mondo e invita ad accoglierlo in modo ben disposto. Il Battista, così, è colui che insegna cosa significa credere, cosa che vedremo in Maria pienamente vissuto: riconoscere qualcuno di più grande, l'inviato di Dio, che si avvicina a noi come uno di noi. Per quanto grande possa essere il compito che viene affidato, nessuno è più grande del Figlio di Dio. Avere fede, poi, significa anche avere occhi buoni e orecchie tese per accorgersi di ogni piccolo segno che manifesta la presenza dell'inviato di Dio. Gesù non viene con segni straordinari. Egli viene come un uomo, simile a molti uomini, caratterizzato dalla mitezza e dalla solidarietà verso i più poveri. Ci vuole fede – grande – per riconoscere che nella semplicità del bene vissuto ci sia Dio che opera. Così è stato per Giovanni Battista. Il brano del vangelo può essere letto in tre momenti: il titolo di tutto il vangelo (v. 1), la presentazione della missione del Battista, ponte tra l'antica alleanza, rappresentata dalla citazione di Isaia, e la presenza di Gesù (vv. 2-5); il terzo passo è la presentazione della persona di Giovanni che presenta se stesso come inferiore a colui che deve venire (vv. 6-8). Il titolo del vangelo può essere considerato anche la sintesi del vangelo. Si legge Marco perché si impari a riconoscere Gesù come il Cristo-Messia, come ha fatto Pietro (cf. 8,29), e come il Figlio di Dio, come ha fatto il centurione guardando Gesù in croce (cf. 15,39). L'evangelista Marco, poi, introduce la figura di Giovanni Battista richiamando

alla mente la profezia di Isaia. Quanto Giovanni fa, dice e rappresenta non è un caso isolato. Egli fa parte di una storia il cui protagonista è Dio, che sceglie uomini e donne di ogni tempo perché preparino la sua venuta. Il Battista non è un isolato, ma è uno che fa quello che la Parola di Dio dice: prepara la strada ad uno più grande invitando gli uomini a cercare sincerità nel proprio cuore, innanzitutto riconoscendo i peccati e coltivando la fiducia e la speranza nel perdono. Confessare i peccati, infatti, è un atto di verità e di umiltà. Di verità, perché non ci si nasconde dietro a delle scuse e non si scarica la propria responsabilità su altri; di umiltà, perché si riconosce che il perdono non viene da sé, ma solo da Dio. Giovanni Battista, che prepara la strada al Figlio di Dio, chiede innanzitutto un animo sincero, condizione per avere la gioia di essere amato. Con questo animo, reso sincero dal pentimento e dal perdono di Dio, si potrà vedere Cristo in mezzo a noi.

Vangelo di Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Nel cammino di Avvento un ruolo del tutto particolare è svolto della Vergine Maria che viene celebrata nella sua Immacolata Concezione. Sebbene il dogma che la dichiara preservata da ogni peccato, anche da quello originale, sia abbastanza recente nella sua formulazione (8 dicembre 1854), la convinzione plurisecolare della Chiesa ha sempre creduto che la Vergine di Nazaret abbia avuto singolari privilegi in vista del concepimento del Figlio di Dio. Il brano del vangelo aiuta a mettersi nella giusta prospettiva per vedere in Maria un esempio sicuro di credente. Infatti nel dialogo con l'angelo ella si rivela una donna libera da ogni forma di peccato e libera da pensieri e suggestioni illusorie. È dal dialogo con l'angelo che comprendiamo l'animo della Vergine. Raggiunta dal suo saluto non si sottrae né si nasconde come aveva fatto Adamo nel paradiso terrestre. Né, però, si lascia afferrare in modo sconsiderato dalla visione dell'angelo. Ella accoglie, ma rimane padrona della propria ragione e libertà. Ne è segno il fatto che si interroga sul senso di ciò che accade.

Una persona libera è una persona che pensa, che si domanda il senso delle cose, che vuole approfondire. È una persona in costante discernimento per cercare di capire se quello che le succede, dentro e fuori, viene da Dio o viene dallo spirito del mondo e del male. Come dice S. Paolo: "vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono" (1Ts 5,21). Dunque la prima caratteristica della credente Maria è quella di essere una donna che pensa, che non rifiuta, né si lancia a capofitto presa dalla sensazione di un momento. Piuttosto si interroga e chiede a se stessa di comprendere meglio e più a fondo. Lo spirito del male, che è menzognero, fugge via di fronte a chi cerca la verità. E nella menzogna nasce il peccato che è distorsione dei doni ricevuti. Un secondo elemento che caratterizza lo stato di Maria preservata dal peccato è la sua disponibilità alla volontà di Dio. Ragionando, non si dimostra dubbiosa e incerta. Nel momento in cui sa di trovarsi davanti a Dio che la cerca, ella si offre e dice il suo "eccomi". La sua disponibilità dice tutto della immediatezza di chi ha il cuore tenero, non indurito, di chi resta sensibile agli appelli della grazia divina e non vuole lasciar cadere a vuoto nemmeno una proposta di Dio, perché sa che tutto ciò che viene da Dio, per quanto possa sembrare difficile da accogliere, è buono, perché Dio è buono. Il dialogo tra Dio e l'uomo, che era stato interrotto da Adamo, ingannato dal serpente, ora, con Maria, è riattivato. Di Dio possiamo fidarci, perché Dio si fida dell'uomo e lo sa rendere affidabile.

Dal Vangelo di Giovanni 1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».
Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».
Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».
Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Per accogliere Gesù bambino è ancora una volta necessario mettere a fuoco la figura di Giovanni Battista. Il brano del vangelo è costituito da alcuni versetti presi dal solenne prologo iniziale del quarto vangelo (Gv 1,6-8) e poi dall'inizio della narrazione vera a propria (cf. Gv 1,19-28). Dall'inno iniziale, poetico e teologicamente elevato, la caratteristica sintetica con la quale viene presentato il precursore è quella di testimone. Si è sempre testimoni di qualcosa o di qualcuno. Questo significa che la sua grandezza non deriva da lui stesso, dalle sue capacità o competenze, ma dall'essere tutto rivolto a Cristo. L'evangelista, in modo assolutamente inaspettato, colloca tale testimonianza, proprio perché inserito nel prologo solenne del vangelo, nel piano eterno di Dio, facendoci capire che la sua testimonianza parte della volontà divina fin dalle origini. Quindi il Battista non è

un accidente solo storico né tantomeno un caso, ma appartiene alla volontà di Dio scritta nei cieli da sempre. Solo Cristo, di fatto, è il figlio unigenito amato e benedetto. Tutte le creature, che in lui sono state plasmate, trovano vita in lui e grazie a lui. La seconda parte del brano può essere letta in due momenti distinti: nella prima parte Giovanni Battista viene interrogato su chi è; nella seconda, invece, su cosa fa. Non dice chi egli è: semplicemente rifiuta ruoli conosciuti, che, pur importanti, non riescono ad assolvere il suo compito. Egli non è un profeta, non è Elia, il profeta degli ultimi tempi, egli non è nemmeno il Messia come era atteso dalla gente. Giovanni Battista, negando di identificarsi con questi ruoli, vuole aiutare i suoi seguaci ad aprirsi alla novità di Dio che è sempre inedita e sorprendente. Il Creatore non è ripetitivo, né seriale. Egli è pieno di fantasia e creatività, perché egli stesso è l'amore che dà vita a tutte le cose. Chi ama infatti riesce sempre a trovare qualche modo nuovo, o intensità nuova, per esprimere l'amore. Poiché il Battista sta preparando gli uomini ad accogliere l'assoluta sorpresa e novità di Dio, che è suo figlio per noi, anch'egli chiede di non fermarsi al già conosciuto, ma di aprirsi al nuovo che viene da Dio, gli ultimi versetti del vangelo riguardano l'attività di Giovanni: egli battezza con acqua, egli compie cioè un gesto che non è solo di purificazione, ma anche di immersione – primo significato della parola 'battesimo' – nella vita di Dio, che ora si fa presente in mezzo agli uomini. Il suo compito è di indicarlo presente, in mezzo all'umanità: non si deve andare a cercare Dio, perché egli è venuto a cercare gli uomini stando in mezzo a noi. Senza Giovanni, però, cioè senza qualcuno che renda sensibili occhi e orecchie alla presenza di Cristo, gli uomini rischiano di trascurare, disprezzare ed ignorare ciò che ai loro occhi sembra semplice. Come diceva Il Piccolo Principe, l'essenziale è invisibile agli occhi; invisibile specialmente di chi non vuole accogliere i modi umili e semplici di Dio.

Dal Vangelo di Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

L'annunciazione a Maria, la vergine di Nazaret, è un appuntamento fondamentale per capire e accogliere in modo autentico il mistero del Natale. Il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio non sarebbe stato possibile senza la risposta libera e generosa della vergine promessa sposa a Giuseppe. Si possono cogliere due elementi dal ricco testo. Il primo riguarda il fatto che Maria è vergine. Il secondo è che Gesù, suo figlio sarà detto, Figlio dell'Altissimo, al quale verrà dato il trono di Davide suo padre. Innanzitutto va detto che la condizione di verginità non era vista come un valore in sé nel mondo antico se non perché era ciò che preparava al matrimonio. Una persona che decideva di non trasmettere la vita che le era data in dono veniva considerata come sotto maledizione. Procreare era un elemento indispensabile non solo per il tessuto sociale, ma per garantire l'obbedienza al primo comandamento di Dio che disse: 'crescete e moltiplicatevi'. Tuttavia il dare la vita attraverso la procreazione doveva essere regolata dal matrimonio, istituto considerato sacro perché in esso si rivela l'immagine di Dio stesso. La verginità allora, più che un valore in sé, era condizione di preparazione al matrimonio fecondo. Se Maria viene scelta è proprio perché si trova in questa condizione. È la vergine pronta per le nozze, colei che si è custodita, coltivata e preservata per essere sposa e madre. Raggiunta dal messaggero divino ella non deve cambiare se stessa né modificare il suo cammino, ma accogliere un modo nuovo di essere vergine e anche un nuovo modo di essere madre. La verginità di Maria è una verità di fede che ha un suo valore perenne per ogni credente perché ci ricorda che la vera fecondità dell'uomo viene da Dio. Un secondo aspetto riguarda Gesù descritto come Figlio che riceverà il trono di Davide suo padre. Tale espressione è un'eco chiara alla promessa che il re Davide ricevette dal profeta Natan (cf. 2Sam 7), il quale impedisce a Davide di costruire un tempio a Dio, perché Dio preferisce costruire lui il casato del re e garantire fedeltà per ogni generazione. Al re Davide fu fatta la promessa di una discendenza eterna. Tutti i suoi figli avrebbero sperimentato la fedeltà e l'intraprendenza di Dio che soccorre, libera, stabilisce, protegge e difende. Con Gesù tale promessa viene mantenuta perché egli, pur non continuando ad avere figli suoi nati dalla generazione umana, associa a sé chiunque crede in lui, cosicché ogni suo discepolo diventa un tutt'uno con lui. Non si diventa discepoli di Gesù, insomma, per far parte di una corte, ma per essere seduti sul trono della vita con lui che per noi è nato, morto e risorto.

PROGETTO LITURGIA

PAROLA DI DIO

ICONA

CORONA D'AVVENTO

Il Vescovo Giuseppe, nel percorso pastorale suggerisce di avvicinarci a Dio, lasciando lo spazio a lui necessario e senza cercare di occuparlo con altro o con noi stessi. E non solo per colpa della divisione sociale e relazionale a cui il virus ci sta costringendo… ma perché questo è il centro della nostra fede.

Ci sono stati consegnati due scritti: il primo è la lettera del Vescovo, il secondo è l'Icona. Non è un errore, si dice veramente "scrivere" quando ci riferiamo alla composizione di un'icona, come se fosse una storia da leggere e interpretare.

Il presente progetto ci aiuta in questo: **l'immagine è stata scomposta in piccoli settori, ciascuno dei quali associato ad una domenica dei tempi forti di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua.**
Il lavoro è stato quello di associare la tematica liturgica della domenica con una parte dell'icona, come se la lettura dell'immagine ci accompagnasse nella lettura della Parola. L'Icona è il frutto della preghiera e della meditazione di Cristian Del Col, il suo scrittore.
Lo sappiamo, è un lavoro in prospettiva e piuttosto lungo, fatto da ben 19 appuntamenti; ma nel proporvelo crediamo possa fare da legante, da cammino comune al quale siamo chiamati come Chiesa di Concordia-Pordenone. Che bello sarebbe entrare nella chiesa della parrocchia accanto alla nostra e scorgere il pannello che pian piano anche io nella mia sto componendo… sarebbe quasi quasi un segno della Pentecoste!

ISTRUZIONI PER L'USO

Il progetto è pensato genericamente, senza dei destinatari precisi.
Ci immaginiamo che possa soprattutto accompagnare la Comunità nell'Eucaristia domenicale. A tal proposito, **la descrizione dei pezzi dell'icona relativi alle domeniche di Avvento, includono il segno dell'accensione progressiva della Corona di Avvento.** Di sicuro è un modo per coinvolgere i chierichetti!
Tuttavia siamo convinti di proporvi uno strumento utile anche per intercettare i ragazzi più grandi del catechismo, magari come momento di preghiera iniziale o finale dell'incontro. Sappiamo molto bene in che misura il loro modo di comunicare sia fatto attraverso le immagini!

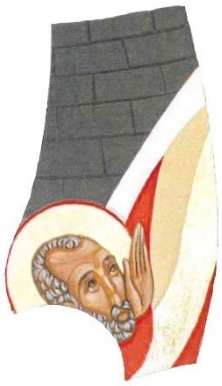
CONCRETAMENTE

Vi alleghiamo due file con l'immagine e uno con la spiegazione.
Il primo file ha l'immagine con colori tenui e i tratteggi che delimitano i vari pezzi. sopra ad ogni pezzo è segnata la domenica corrispondente. Questa immagine è il fondo sopra al quale pian piano si incolleranno i pezzi.
Il secondo file è l'Icona con i suoi colori naturali e i segni per il ritaglio. È semplice: si ritaglia e si incolla di domenica in domenica il pezzo corrispondente!
Il file con la spiegazione sarà in due edizioni uno con i pezzi relativi all'Avvento e al Natale, l'altro dalla Prima domenica di Quaresima alla Pentecoste.
Il primo cammino si interrompe con la solennità dell'Epifania, per riprendere dalla prima domenica di Quaresima. Le domeniche nel mezzo e il mercoledì delle ceneri non sono inclusi nel percorso.

PRIMA DOMENICA AVVENTO

... PER RISVEGLIARE L'ATTENZIONE...

All'accensione della **prima candela di Avvento**, accostiamo **il primo tassello della nostra Icona**. La luce che accendiamo è segno di una attenzione risvegliata: questo è l'atteggiamento che Gesù ci suggerisce per il nostro cammino di preparazione al Natale. Un cristiano non vigilante si fa distrarre dalle tante cose che fa o che dice lungo la giornata e perde di vista la meta verso la quale cammina.



L'Icona invece ci propone un uomo che guarda verso l'alto, uomo cosciente della propria vocazione di portinaio vigile nella casa di un padrone che potrebbe rincasare da un momento all'altro. È un uomo con la mano aperta e tesa verso la porta da aprire per far entrare la luce della presenza del Signore nella propria vita. Cogliamo anche noi l'invito e rimaniamo vigili, per non sprecare l'occasione dell'incontro prezioso con Colui che è la nostra vita.

SECONDA DOMENICA AVVENTO

... PER ASSUMERSI LAPROPRIA RESPONSABILITÀ...

Il Vangelo di oggi è l'inizio della testimonianza tramandata da Marco, il quale ci proietta direttamente nella scena del Battista. Giovanni ci chiede di raddrizzare la strada su cui stiamo camminando, percorrendola con Colui che la conosce e vuole accompagnarci: quella strada che ci ricorda il nostro essere costruttori del Regno di Dio.

Al contrario, **nel riquadro dell'Icona si intravede chi la strada la vuole percorrere per un altro scopo:** un uomo senza l'identità di un volto, imprigionato nella Babele dei progetti terreni, sopraffatto dal peso di un'opera tutta umana. È un uomo che crede di salire verso l'alto, senza rendersi conto che il viaggio in salita è solo per coloro che di Dio si fidano e si lasciano accompagnare e non per coloro che lo sfidano in grandezza. Gli occhi dell'Apostolo infatti, lo guardano con compassione…

TERZA DOMENICA AVVENTO

... PER DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE...

La candela di oggi ha un significato intenso: il nostro attendere si fa più carico e la meta del Natale del Signore si inizia ad intravedere. Come pietra miliare sul nostro cammino di Avvento oggi incontriamo di nuovo il Battista, testimone di Colui che sta arrivando e a cui ci dobbiamo preparare.

Lo sguardo del discepolo dell'Icona è proprio come le parole del profeta. Entrambi ci suggeriscono la domanda da far risuonare nella nostra vita: tu chi sei? stai dando testimonianza alla luce?

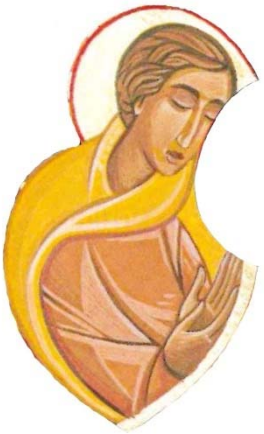
QUARTA DOMENICA AVVENTO

... PER SCEGLIERE E DECIDERSI COME MARIA...

È necessaria la tappa di oggi nel percorso verso il Natale. La liturgia ci ricorda che tra qualche giorno si compie quanto accaduto il giorno dell'annunciazione. **La corona di Avvento si accende dell'ultima candela e nell'Icona compare Maria.** Ed è infatti la scelta libera e consapevole di Maria che permette l'Incarnazione del Figlio di Dio ad opera dello Spirito Santo; adesione possibile grazie ad una donna che ha custodito, coltivato e preservato la sua verginità per giungere pronta alle nozze: nozze di Dio con il suo Popolo.

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce. Così scrive Isaia e così ci mostra l'Icona. L'umanità viene redenta dalla nascita del Signore. Egli viene come luce che rifulge nelle tenebre, come fragile bambino in un mondo di uomini potenti… eppure si sentono gli angeli cantare l'inno di gloria per l'Emanuele. E questo diviene il giorno della nostra salvezza, il giorno in cui siamo riscattati dalla nostra iniquità per formare il popolo pieno di zelo per le opere buone. Oggi è nato per noi il Signore!

Ti loderanno, Signore, tutti i popoli della terra: **il Salmo di oggi ci proietta al risultato della Pentecoste.** Infatti, la solennità odierna ci mostra tre uomini che da luoghi lontani vengono per rendere lode al Signore Gesù con i loro doni. **Il loro è un atteggiamento simile a quello del discepolo nell'Icona.** Anche noi possiamo prendere spunto: la gloria del Signore che brilla sopra di noi, come quel raggio che illumina il discepolo, ci renda risplendenti della sua luce, per rendere testimonianza delle opere che ha compiuto per noi.



MATERIALE PER **BAMBINI** E **RAGAZZI**

INTRODUZIONE

Proponiamo quest'anno un percorso, attraverso le 4 domeniche di Avvento e la solennità dell'Immacolata, che offre degli spunti diversificati e adattabili a varie situazioni. Data l'incertezza del periodo, ci auguriamo che questi materiali possano essere un aiuto allo stesso tempo concreto e flessibile per la riflessione, la preghiera e l'esperienza di fede in generale.
Ai bambini e alle loro famiglie viene offerto un semplice lavoretto da creare e sviluppare di settimana in settimana, che lega insieme i significati della varie domeniche.
Ai ragazzi e alle loro famiglie vengono proposte una serie di esperienze diversificate, con lo scopo di toccare, nel corso dell'Avvento, tutti i modi in cui è possibile incontrare Gesù nella vita di ogni giorno.
Ogni proposta è preceduta da un titolo, una breve spiegazione, un atteggiamento da focalizzare e un simbolo.

MATERIALE PER **BAMBINI**

Invitiamo i **BAMBINI**, con il loro gruppo o con la loro famiglia, a creare uno spazio in casa (su un tavolino, una mensola, un mobile…) con il Vangelo aperto sul brano proprio della domenica; attorno ad esso, si aggiungeranno di volta in volta i simboli, creati dai bambini con il loro gruppo o la loro famiglia. Ogni giorno la famiglia potrà poi trovare un momento per pregare insieme attorno a questo spazio.

UNA LUCE SEMPRE ACCESA

SPIEGAZIONE: La parabola del padrone che non si sa quando arriva ci insegna ad aspettare il Signore con grande fiducia, e quindi con impegno. È importante tenere acceso il calore del cuore, affinché non diventi indifferente, abituandosi alla monotonia delle giornate, ma sia invece attento ad accogliere i segni della vicinanza di Gesù.

ATTEGGIAMENTO: Attenzione

SIMBOLO: Focolare

ATTIVITÀ: Creiamo il focolare
Prendete un vasetto di vetro, un piccolo lumino e del sale grosso. Create un letto di sale grosso sul fondo del vasetto e poggiateci sopra il lumino. Il vasetto può essere decorato con fantasia.

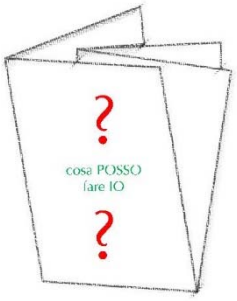
UNA LUCE PER IL CAMMINO

SPIEGAZIONE: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri", così dice il Battista. Ma raddrizzare ciò che è storto è difficile, e tante cose vanno storte nel mondo. Cosa posso fare io? Posso fare tanto, a partire da me stesso.

ATTEGGIAMENTO: Coraggio

SIMBOLO: Torcia

ATTIVITÀ: Cosa posso fare io?
Su un foglio A4 ognuno scrive un piccolo gesto di coraggio che si impegna a fare per migliorare, per cambiare qualcosa che nella sua vita va ancora storto. Dopo di che lo piega in quattro, ci disegna sopra una torcia elettrica e ci scrive il proprio nome. Il foglio così piegato viene messo vicino al "focolare" con le sagome, vicino alla propria sagoma. Gesù ci guida con la sua luce e ci indica la strada per cercare di migliorare: magari ci sembra poco, ma è con tante piccole gocce che si forma l'oceano.



UNA LUCE INVISIBILE

SPIEGAZIONE: Oggi ci concentriamo su questa "ombra dell'Altissimo" di cui parla l'angelo Gabriele a Maria. L'amore di Dio agisce in noi anche di nascosto, preparandoci a fare sempre cose belle per Lui e per gli altri. Potersi fermare nella preghiera per accorgersi che davvero è così, è un'esperienza da fare e da ripetere.

ATTEGGIAMENTO: Preghiera

SIMBOLO: Ombra

ATTIVITÀ: Di chi è quell'ombra?
Disegnate su un cartoncino scuro le sagome di tutti i componenti della famiglia, alte all'incirca come il vasetto del "focolare" creato la settimana scorsa. Incollate le mani delle sagome in modo da creare una catena umana e ponete le sagome così collegate davanti al "focolare".

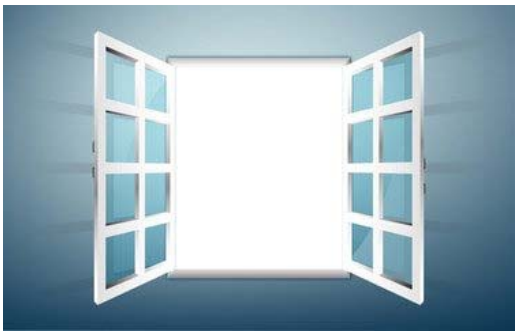
UNA LUCE FUORI DI ME

SPIEGAZIONE: Giovanni Battista è il testimone della luce, cioè di Gesù, come una finestra che non brilla di luce propria, ma fa passare la luce di cui una casa ha bisogno. Coltiviamo l'amicizia con Gesù e con gli altri, conosciamolo sempre di più e lo faremo conoscere anche a tutti.

ATTEGGIAMENTO: Amicizia

SIMBOLO: Finestra

ATTIVITÀ: Facciamo passare la luce
Con del cartoncino, costruiamo una finestra da mettere davanti al "focolare".
Vi consigliamo di usare del cartoncino piuttosto rigido (due strati, incollati insieme, di cartoncino da scatola di cereali andranno benissimo). Fate la parte centrale della finestra come se fosse vera, quindi una cornice con uno spazio aperto all'interno. Ai lati, realizzate le due ante, magari che si possono aprire e chiudere. Mettete la finestra aperta davanti al "fofolare" e spostate le sagome davanti alla finestra.



Facciamo entrare la luce di Gesù nelle nostre case, così diventeremo suoi amici e lo faremo conoscere agli altri.

UNA LUCE DONATA

SPIEGAZIONE: "Dare alla luce" è un'espressione della nostra lingua per dire "far nascere". Gesù, Luce del mondo, sarà "dato alla luce" nel mondo e sarà come quella luce, la luce del sole: gratuita e senza confini. Siamo capaci di essere altrettanto gratuiti, quando si tratta di metterci in gioco per il Vangelo e per gli altri?

ATTEGGIAMENTO: Servizio

SIMBOLO: Sole

ATTIVITÀ: Luce del mondo
Costruiamo un semplice segnalibro con del cartoncino colorato, da mettere sul Vangelo aperto nel nostro spazio di preghiera. Possiamo farlo lungo quanto vogliamo. Facciamoci in cima un bel sole sorridente e sulla striscia che andrà tra le pagine scriviamo "Gesù luce del mondo".
Gesù è come il solo, gratuito e senza confini. La sua Parola ci insegna ad imitarlo, a fare come Lui. Cerchiamo di donarci gratuitamente, portando la sua luce, che abbiamo dentro di noi, donandola agli altri con le nostre azioni.

UNA LUCE SEMPRE ACCESA

SPIEGAZIONE: La parabola del padrone che non si sa quando arriva ci insegna ad aspettare il Signore con grande fiducia, e quindi con impegno. È importante tenere acceso il calore del cuore, affinché non diventi indifferente, abituandosi alla monotonia delle giornate, ma sia invece attento ad accogliere i segni della vicinanza di Gesù.

ATTEGGIAMENTO: Attenzione

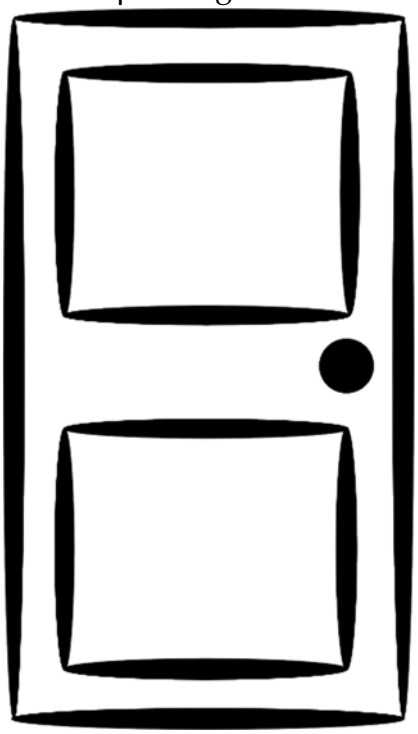
SIMBOLO: Focolare

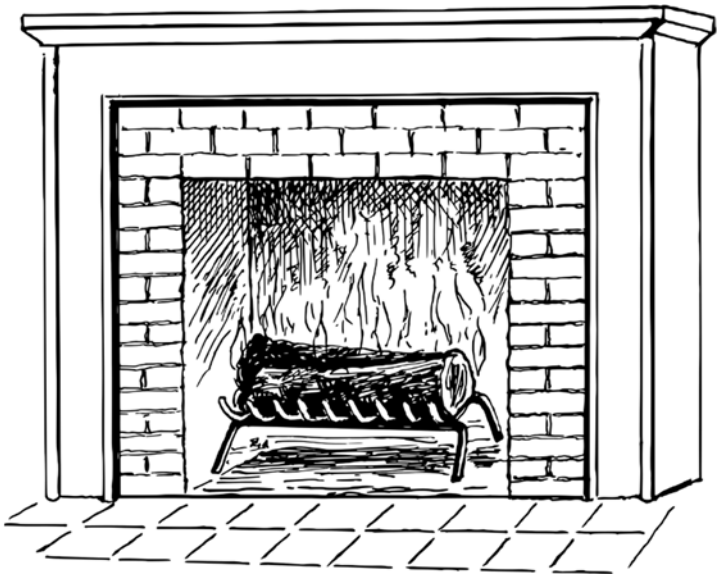
ATTIVITÀ - *Gioco:* Attorno al fuoco
Materiali: immagine del focolare; immagine della porta; dei segnalini (fagioli, bastoncini, carte…) che rappresentano dei pezzi di legno; due dadi a 6 facce.
Regole
I giocatori si dispongono in cerchio attorno all'immagine della porta e mettono il focolare di lato. Ogni giocatore riceve un numero di segnalini a seconda del numero di giocatori:

Giocatori	2	3	4 o più
Segnalini	10	8	6

Inizia il più piccolo che tira i due dadi.
- Se i due numeri sono diversi, il giocatore mette un segnalino sul focolare e il giro prosegue in senso orario.
- Se i due numeri sono uguali, è arrivato il padrone! Parte immediatamente una sfida: ogni giocatore grida "Sveglia!" e mette la mano sulla porta; l'ultimo giocatore che mette la mano sulla porta perde, quindi prende tutti i segnalini presenti sul focolare.

Vince il primo giocatore che rimane senza segnalini.





UNA LUCE PER IL CAMMINO

SPIEGAZIONE: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri", così dice il Battista. Ma raddrizzare ciò che è storto è difficile, e tante cose vanno storte nel mondo. Cosa posso fare io? Posso fare tanto, a partire da me stesso.

ATTEGGIAMENTO: Coraggio

SIMBOLO: Torcia

ATTIVITÀ - *Gioco di Narrazione: Story Cubes*

In questo gioco occorre essere almeno in due, l'antagonista e il protagonista, che racconteranno una storia: l'antagonista dovrà raccontare le difficoltà, il protagonista le soluzioni. Se si è in più di due, uno racconterà le difficoltà, gli altri (insieme o a turno) racconteranno le soluzioni.

Si gioca attraverso l'utilizzo di due set (uno per l'antagonista e uno per il protagonista) di 6 dadi illustrati. Lo scopo è inventare una storia unica che procede attraverso lo scontro con delle difficoltà e la loro risoluzione.

Inizia l'antagonista, lanciando il suo primo dado: a partire dall'immagine che esce, dovrà inventare l'inizio della storia, con un problema da risolvere. Dopo di che, il protagonista lancerà il suo primo dado e, a partire dall'immagine, continuerà la storia dell'antagonista per risolvere il problema. Poi toccherà di nuovo all'antagonista che lancerà il suo secondo dado e continuerà la storia inventandosi un altro problema e così via, finché il protagonista lancia il suo sesto dado e racconterà la soluzione finale della storia.

Lo scopo dell'antagonista è di mettere in difficoltà il protagonista, il cui scopo è riuscire a risolvere tutte le difficoltà. Lo scopo comune è di inventare una storia originale e divertente! *Bonus Torcia*: per una sola volta durante il gioco, il protagonista può dire "Torcia!" e rilanciare un dado, sperando di ottenere un'immagine che lo "ispiri" di più.

Gli Story Cubes (cioè i dadi disegnati) possono essere scaricati e stampati da qui:
https://www.funkidslive.com/wp-content/uploads/2017/08/Fun-Kids-Printable-Story-Cubes.pdf

UNA LUCE INVISIBILE

SPIEGAZIONE: Oggi ci concentriamo su questa "ombra dell'Altissimo" di cui parla l'angelo Gabriele a Maria. L'amore di Dio agisce in noi anche di nascosto, preparandoci a fare sempre cose belle per Lui e per gli altri. Potersi fermare nella preghiera per accorgersi che davvero è così, è un'esperienza da fare e da ripetere.

ATTEGGIAMENTO: Preghiera

SIMBOLO: Ombra

ATTIVITÀ - *Ascolto: Angelus ad Virginem*
L'*Angelus ad Virginem* è un canto inglese medievale, probabilmente di origine francescana. È una versione parafrasata e musicata del brano dell'Annunciazione, proprio della liturgia di oggi.
Proponiamo una bella versione cantata dal coro del King's College, reperibile anche su Youtube a questo indirizzo: https://youtu.be/YrcnLtv_vLI (oppure andate su Youtube e cercate "Angelus ad Virginem King's College").

Prima di procedere all'ascolto, però, è necessario preparare il momento. Il luogo deve essere in penombra. Al centro dello spazio accendete una o due candele. Sedetevi dando le spalle alla candela, in modo da poter vedere la vostra ombra proiettata sul muro. Così come la luce della candela distingue la vostra figura dall'oscurità circostante, così la luce della fede evidenzia i contorni della nostra vita spirituale. Non è importante che sia tutto luce: basta che ce ne sia un po' per distinguere la forma del nostro essere figli di Dio.

A questo punto fate partire il canto. Non soffermatevi subito sul testo, ma gustate la melodia, l'armonia, le voci. Dura circa due minuti e mezzo. Potete riascoltarlo più volte se volete.

Quando vi sentite, giratevi verso la candela e leggete il testo: vi mettiamo a disposizione il testo originale latino con la traduzione italiana a fianco. Leggendo, ripensate alla scena, immaginatela, legatela al canto e gustatela.

Datevi circa mezz'ora per fare tutto questo, poi concludete con un'Ave Maria.

Testo

1.

Angelus ad virginem, Subintrans in conclave Virginis formidinem Demulcens, inquit "Ave! Ave, regina virginum: Coeli terraeque dominum Concipies et paries intacta Salutem hominum; Tu porta coeli facta, Medela criminum."	L'angelo si recò dalla Vergine, entrando silenzioso nella sua stanza e calmando la paura della Vergine, disse: "Ave! Ave, regina delle vergini: concepirai e darai alla luce il Signore del cielo e della terra, il Salvatore dell'umanità; tu sarai la porta del cielo, il rimedio dei peccati".

2.

"Quomodo conciperem, Quae virum non cognovi? Qualiter infringerem, Quae firma mente vovi?" "Spiritus sancti gratia Perficiet haec omnia. Ne timeas, sed gaudeas Secura, quod castimonia Manebit in te pura Dei potentia."	Come posso concepire, poiché non conosco uomo? Come posso rompere il patto che ho fatto con piena convinzione?" "La grazia dello Spirito Santo farà tutto questo. Non temere, ma gioisci senza preoccupazione, poiché la tua castità resterà pura in te per la potenza di Dio".

3.

Ad haec, virgo nobilis Respondens inquit ei, "Ancilla sum humilis Omnipotentis Dei. Tibi coelesti nuntio, Tanti secreti conscio, Consentiens et cupiens videre Factum quod audio, Parata sum parere Dei consilio."	A ciò, la nobile Vergine, rispondendo, gli disse: "Sono l'umile serva di Dio Onnipotente. A te, messaggero celeste, custode di un tale segreto, do il mio consenso, e desidero veder compiuto ciò che ho udito; sono pronta ad obbedire alla volontà di Dio".

4.

Eia Mater Domini, Quae pacem reddidisti Angelis et homini Cum Christum genuisti! Tuum exora filium Ut se nobis propitium Exhibeat, et deleat peccata, Praestans auxilium Vita frui beata Post hoc exsilium.	Ave, Madre del Signore, che riportasti la pace agli angeli e agli uomini quando generasti il Cristo! Prega il tuo Figlio affinché si mostri a noi propizio, e cancelli i peccati, dandoci il suo aiuto per godere la vita beata dopo questo esilio.

UNA LUCE FUORI DI ME

SPIEGAZIONE: Giovanni Battista è il testimone della luce, cioè di Gesù, come una finestra che non brilla di luce propria, ma fa passare la luce di cui una casa ha bisogno. Coltiviamo l'amicizia con Gesù e con gli altri, conosciamolo sempre di più e lo faremo conoscere anche a tutti.

ATTEGGIAMENTO: Amicizia

SIMBOLO: Finestra

ATTIVITÀ - ***Contemplazione:*** *"Donna che legge una lettera alla finestra" di Jan Vermeer (1657)*

Proponiamo un momento di contemplazione artistica di un dipinto che, a vari livelli, richiama il tema di questa domenica.
Il dipinto si può trovare su Wikipedia a questo link:
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ea/Jan_Vermeer_van_Delft_003.jpg

Se ne avete la possibilità, vi consigliamo di proiettarlo su un fondo bianco o di stamparlo.
Osservando il dipinto, possiamo farci alcune domande a cui rispondere seguendo le sensazioni che l'opera ci suscita:

- Chi ha scritto la lettera?
- Che cosa sta provando la ragazza?
- Perché il vassoio con la frutta è mezzo rovesciato?
- La finestra era già così o l'ha aperta la ragazza?

Quella finestra aperta significa al tempo stesso due cose:

- richiama chi ha scritto la lettera, cioè una persona lontana che si trova là fuori, nel mondo, al di là delle pareti della casa; la finestra aperta diventa allora come un canale di comunicazione, un segno per sentirsi vicini anche nella distanza;
- permette alla luce di entrare in maniera diretta, e quindi può illuminare la lettera perché sia letta; la luce fa parte del messaggio, è una luce non solo fisica, ma anche interiore, che illumina la vita della ragazza.

Amare vuol dire lasciare che il mondo di fuori entri dentro di me, significa fare spazio a qualcun altro, con gioia.

UNA LUCE DONATA

SPIEGAZIONE: "Dare alla luce" è un'espressione della nostra lingua per dire "far nascere". Gesù, Luce del mondo, sarà "dato alla luce" nel mondo e sarà come quella luce, la luce del sole: gratuita e senza confini. Siamo capaci di essere altrettanto gratuiti, quando si tratta di metterci in gioco per il Vangelo e per gli altri?

ATTEGGIAMENTO: Servizio

SIMBOLO: Sole

ATTIVITÀ - *Gesto: Diamo alla luce il bene*

Per questa domenica, ormai a ridosso del Natale, proponiamo al gruppo di iniziare a pensare ad una iniziativa di solidarietà da portare avanti e da mettere in pratica già nei giorni delle vacanze natalizie.

Lasciamo aperto lo spazio alla fantasia e alla sensibilità: non deve essere per f orza una raccolta di soldi, ma fare qualcosa per qualcun altro. Ogni comunità e ogni famiglia probabilmente ha alcune cose che le stanno più a cuore, siano esse vicine o lontane, oppure conosce delle persone che hanno bisogno di un po' di vicinanza e di sostegno. Il tempo del Natale diventa un buon momento per fare qualcosa insieme, come gruppo o come famiglia.

THE LITTLE ANGELS

'The Little Angels' è un progetto diocesano nato per favorire la partecipazione attiva e gioiosa dei bambini alla liturgia avendo cura di loro anche nelle messe domenicali.
È una possibile risposta al desiderio delle famiglie di sentirsi accolte nelle parrocchie trovando spazi "a loro misura", come auspicato anche dalla pastorale familiare. Inoltre tende la mano ai sacerdoti e agli operatori pastorali (catechisti, educatori, etc.) che si interrogano su come far sfociare le attività svolte in settimana nella partecipazione alla Messa domenicale, che è culmine e fonte della vita cristiana, secondo una nota espressione del Vaticano II (SC 10).
Reso "pubblico" (già da subito solo on line) ormai diversi anni fa, il progetto 'The Little Angels' è presente, in gradazioni e forme diverse (proprio come ci si auspica), in diverse parrocchie della diocesi per la gioia di grandi e piccoli.
Concretamente consiste in una proposta variegata sia in base all'età dei destinatari, che al tempo liturgico, che alla parrocchia stessa.

Nei tempi liturgici forti si invita a considerare che:

1. i bambini dai 3 ai 6 anni possano celebrare la Liturgia della Parola in un luogo adatto. I catechisti e gli animatori predisporranno la proclamazione della Parola e una breve ed intensa 'animazione' sul Vangelo. In questo caso, si rivolge loro la monizione iniziale, usciranno di chiesa in processione con croce-lezionario-lume, vivranno la lettura del Vangelo e il commento in un modo particolarmente consono alla loro età, potranno comporre una preghiera (abbinata ad un cartellone/simbolo) da condividere al momento della preghiera dei fedeli con i "grandi". Rientreranno prima della professione di fede sempre in processione o tenendosi per mano. Saranno menzionati nella monizione finale.

2. i bambini dei gruppi di catechesi che ancora non hanno ricevuto l'Eucarestia durante la liturgia domenicale possono uscire di chiesa prima dell'inizio della Liturgia della Parola per vivere questo momento, compresa l'omelia, in un luogo separato. Si può iniziare la celebrazione della liturgia della Parola specifica per i ragazzi con un canto di acclamazione al Vangelo, per poi leggere con loro il Vangelo. Al termine della proclamazione si può anche introdurre il bacio del Vangelo come fa il sacerdote. Dopo di che si favorirà il confronto con il testo attraverso un'attività. In questi casi, i bambini rientreranno in chiesa all'inizio della liturgia eucaristica. Insieme agli amici più piccoli (3-6 anni), dopo la Comunione, tenendosi per mano, si avvicineranno al celebrante perché li segni sulla fronte con il segno di croce. Saranno menzionati nella monizione finale.

Il materiale per le domeniche di Avvento dell'anno B è dettagliato nel testo (disponibile anche presso il Servizio per la Catechesi): M. SOLIGO - M. GIROLAMI - V. FALASCO, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno B*, EDB 2020.

MATERIALE PER GLI ADULTI

Il metodo proposto nelle schede per i centri di ascolto con gli adulti (utilizzabili anche per l'incontro previo con i genitori che poi terranno i centri di ascolto nelle case ai ragazzi) ha come specificità quella di cercare un equilibrio tra contenuto e metodo trasformando i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio.
Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono le tre seguenti fasi ideali, con una introduzione e una conclusione.

Introduzione e preghiera iniziale (accoglienza): Si presti particolare cura all'ambiente in cui ci si ritrova, sia caldo, accogliete e abbia un segno religioso (Bibbia, lume acceso…) che consenta di creare il clima e indicare lo stile della comunicazione nella fede che si vuole raggiungere. Inoltre si presti attenzione alle persone: è bene che si presentino se non si conoscono o che si stabilisca un breve scambio che predisponga alla condivisione o al momento di preghiera inziale.

1. *Per iniziare (fase proiettiva o di espressione)*
Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere le persone e favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.
Per essere proficua questa fase deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso. Il presente sussidio propone, talvolta, delle domande che favoriscono questa prima fase. Adattandosi al gruppo, l'animatore potrà modificarle secondo la necessità.

2. *Per approfondire il tema (fase di analisi o di approfondimento)*
Questo secondo momento mira a favorire l'approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò dev'essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.
I commenti biblici proposti all'inizio di ogni settimana possono facilitare l'analisi del tema, perché offrono una serie di significati e attualizzazioni.
L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più si tengono in considerazione le precomprensioni affiorate nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

3. *Per la nostra vita (fase di appropriazione o riespressione)*
Quest'ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione, la riespressione e l'attualizzazione della Parola ascoltata.
Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.
Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. La preghiera finale, ad esempio, può essere un momento ideale per la riespressione personale.

Conclusione: anche la chiusura dell'incontro va curata, ad esempio con uno scambio fraterno di opinioni sull'incontro vissuto. Non è marginale che ci sia un momento di sobria convivialità che permette di prolungare il clima di amicizia che si è creato.

… PER RISVEGLIARE L'ATTENZIONE…

Per l'animatore

Tema

Risvegliare l'attenzione, in modo particolare attenzione a ritenersi padroni dei doni di Dio come antidoto a gelosie e rivalità, e come generatrice di gratitudine e condivisione.

Obiettivi

- Attraverso la storia della Serva di Dio, Chiara Corbella, far comprendere che l'amore vero per Dio e per i fratelli, avviene imparando a non ritenere propri i doni ricevuti, ma a ricondurli sempre a Dio.
- Scoprire che solo un atteggiamento di accoglienza e gratitudine è l'antidoto contro invidie e gelosie.
- Provare a immaginare questo Avvento, in cui il futuro sembra ancora più incerto, come un momento per far crescere la nostra fiducia in Dio, che risveglia in noi il desiderio di incontrarlo di nuovo e con forza.

Bibliografia

- G. PELLEGRINI, *Da Babele a Pentecoste*. Lettera Pastorale 2020/2021, nn. 8-10.
- https://www.chiaracorbellapetrillo.org/biografia/.
- Intervista a Enrico Petrillo, in https://www.youtube.com/watch?v=XMEj_lc39Vc.
- Commento al Vangelo della Prima Domenica.

ACCOGLIENZA (5 min.) Dopo un breve momento di accoglienza, condividendo brevemente gli stati d'animo di questo tempo di pandemia, si prega il Salmo 91, due gruppi a strofe alterne.	*È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.* *Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.*
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) 1. Breve contestualizzazione a cura dell'animatore: in questo tempo di Avvento il Signore prepara il nostro cuore ad accoglierlo ancora. Oggi più che mai sperimentiamo e tocchiamo con mano l'incertezza del futuro, del non sapere "né il giorno, né l'ora" in cui il Signore tornerà a visitarci come speriamo. 2. Ci possiamo chiedere: come mi aspetto che il Signore venga a visitarmi in questo Natale? In quale situazione della mia vita concreta, in quale relazione, in quale difficoltà? 3. Lettura del Vangelo di Mc 13,33-37. 4. Come dice il commento al Vangelo: «non è importante dunque sapere il 'quando' ("voi non sapete quando" è ripetuto due	*Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.* *Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".*

volte), ma è vitale non farsi trovare addormentati quando egli giunge. È un invito a coltivare dentro di sé un atteggiamento interiore positivo e fiducioso: positivo nei confronti di Dio, fiducioso nei confronti di se stessi perché non c'è nulla da temere quando si viene visitati da Colui che dà la vita». Questo atteggiamento fiducioso si realizza coltivando una consapevolezza che le cose e le persone che non sono di proprietà di alcuno. Il Vangelo ci esorta ad essere dei servi vigilanti, cioè non addormentati nelle nostre routine, non abituati a trattare le cose che abbiamo come se fossero completamente nostre, come se potessimo disporne a nostro piacimento e fino al tempo che vogliamo. Questa presunzione intorpidisce il cuore e lo fa addormentare.	
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) Approfondiamo questo concetto attraverso la storia di Chiara Corbella (qualora non si conoscesse, si veda il sito https://www.chiaracorbellapetrillo.org/biografia/), in particolare attraverso l'intervista fatta a suo marito, Enrico Petrillo. Se possibile mostrare il video da un proiettore. https://www.youtube.com/watch?v=XMEj_lc39Vc Se non fosse possibile vedere il video in alcun modo, raccontare la storia di Chiara a partire dal sito e leggere alcuni passaggi salienti, qui riportati. Dall'intervista: *Io e Chiara ci siamo conosciuti il 2 agosto 2002, era il Perdono di Assisi, eravamo in pellegrinaggio a Medjugorije. Il Re della storia ha voluto che in albergo, durante il pranzo, l'unico posto libero della sala fosse quello davanti a me. Lei non era con noi in quel pellegrinaggio. In quel momento io vedo questa ragazza arrivare verso di me e penso: "Madonna, quanto è bella". Appena si siede la guardo e le dico: "Scusami, ma tu sei piccola?". Questa è la prima cosa che ho chiesto a Chiara, perché il problema dentro di me era "ma questa ce li ha diciotto anni, oppure no…?", perché sembrava potesse averne quattordici… E lei mi ha risposto sapientemente: "In confronto a te, sì". E così ci siamo conosciuti. In realtà aveva già diciott'anni. Dopo cinque mesi ci siamo fidanzati. Il fidanzamento è durato sei anni e poi ci siamo sposati. Di Chiara mi colpiva, aldilà della sua bellezza, la sua eleganza. Veramente, qualsiasi cosa indossasse, era regale. Poi nella storia, conoscendola meglio, ho capito quanto veramente fosse vero questo, cioè era veramente figlia di Dio, quindi figlia di re, e questa eleganza era proprio la sua. Ecco, questa era una caratteristica tipica di Chiara: aveva una grande facilità nel fare spazio alla grazia, e a Lui.* *Una caratteristica della grazia è che è solo nel presente. Noi nell'Ave Maria diciamo "Ora e nell'ora della nostra morte". Questi sono gli unici momenti della nostra storia dove incontriamo Dio. A noi questo ce l'ha insegnato davvero la nostra storia, perché attraverso i nostri figli, attraverso il nostro dolore, o restavamo nel presente, oppure impazzivamo. Satana ci tenta nel*	*Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"*

futuro e nel passato. Le menzogne del "non ce la farai mai a vivere da vedovo". Poi in realtà sei vedovo e tutto sommato ce la fai. Non è che non hai il dolore del vedovo, io ho il dolore di tutti i vedovi della terra, quello è. Dio non dona una croce più grande del peso che puoi portare, perché se no ci distruggerebbe. Se Dio ti chiede una cosa è perché ce la puoi fare, con Lui.
Allora: prima muore un figlio, poi ne muore un altro. E insieme a quel dolore abbiamo vissuto una gioia, la chiamavamo una "misteriosa letizia", perché era un po' l'esperienza di San Francesco: questa gioia che c'è dove razionalmente non dovrebbe. Allora fai questa esperienza, ma il tuo maestro è il Signore, è lui che ti insegna a fidarti di lui, che vuole il bene da te. E invece di vedere un papà cattivo, capisci e dici "Signore, tu sei un Dio che dona e basta, tu hai donato la vita ai miei figli, non mi hai tolto niente. Tu hai donato la vita a Chiara. Me l'hai donata per dieci anni". Noi ci illudiamo a volte pensando che qualcosa sia nostro. Il contrario dell'amore è il possesso. Noi ci impossessiamo delle cose, vorremmo che le cose fossero eterne come le diciamo noi, ma sono già eterne in un altro modo. Come vuole il Padre.

<u>Dalla lettera al figlio Francesco:</u>
Carissimo Francy (…) sei stato un dono grande nella nostra vita perché ci hai aiutato a guardare oltre i nostri limiti umani. (…) Per quel poco che ho capito in questi anni posso solo dirti che l'Amore è il centro della nostra vita, perché nasciamo da un atto d'amore, viviamo per amare e per essere amati, e moriamo per conoscere l'amore vero di Dio.
Lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti ad imparare ad amare gli altri come solo Dio può insegnarti.
L'amore ti consuma ma è bello morire consumati proprio come una candela che si spegne solo quando ha raggiunto il suo scopo. Qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna.
Se starai amando veramente te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene veramente perché tutto è un dono.
Come dice San Francesco il contrario dell'amore è il possesso!
Noi abbiamo amato i tuoi fratelli Maria e Davide ed abbiamo amato te sapendo che non eravate nostri, che non eravate per noi, e così deve essere tutto nella vita. Tutto ciò che hai non ti appartiene mai, perché è un dono che Dio ti fa perché tu possa farlo fruttare.
Non scoraggiarti mai figlio mio, Dio non ti toglie mai nulla, se toglie è solo perché vuole donarti tanto di più. Grazie a Maria e Davide noi ci siamo innamorati di più della vita eterna ed abbiamo smesso di avere paura della morte, dunque Dio ci ha tolto, ma per donarci un cuore più grande ed aperto ad accogliere l'eternità già in questa vita.

FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min) Domanda di riflessione personale: il Signore ha donato con la nostra vita molti suoi doni, chiedendoci di prendercene cura fino al suo ritorno. Quale grande fiducia nei nostri confronti… Figli, genitori, fratelli e sorelle, amici e conoscenti che arricchiscono le nostre vite: tutto questo è suo, non nostro, ma donato a noi/a me. Cosa significa nella mia vita oggi "vegliare" sui doni che il Signore mi ha dato, senza appropriarmene? Quale conversione mi sembra che il Signore mi chiede attraverso questo Vangelo? Dopo la riflessione, condivisione libera.	*Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".*
PREGHIERA FINALE L'incontro si conclude recitando l'Ave Maria.	*È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.*
VERIFICA _____ _____ _____	*Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.*

Scheda per l'incontro

... PER RISVEGLIARE L'ATTENZIONE...

Preghiera iniziale

Salmo 91

1 Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

2 Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

3 Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

4 Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

5 Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,

6 la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

7 Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.

8 Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!

9 »Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:

10 non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

11 Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

12 Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

13 Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

14 «Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

15 Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.

16 Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».

Per iniziare

Come mi aspetto che il Signore venga a visitarmi in questo Natale? In quale situazione della mia vita concreta, in quale relazione, in quale difficoltà?

_____

_____

_____

Vangelo di Marco 13,33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Dal Commento al Vangelo

«non è importante dunque sapere il 'quando' ("voi non sapete quando" è ripetuto due volte), ma è vitale non farsi trovare addormentati quando egli giunge. È un invito a coltivare dentro di sé un atteggiamento interiore positivo e fiducioso: positivo nei confronti di Dio, fiducioso nei confronti di se stessi perché non c'è nulla da temere quando si viene visitati da Colui che dà la vita».

Intervista ad Enrico Petrillo

(…) Questa era una caratteristica tipica di Chiara: aveva una grande facilità nel fare spazio alla grazia, e a Lui. (…)
Una caratteristica della grazia è che è solo nel presente. Noi nell'Ave Maria diciamo "Ora e nell'ora della nostra morte". Questi sono gli unici momenti della nostra storia dove incontriamo Dio. (…)
Satana ci tenta nel futuro e nel passato. Le menzogne del "non ce la farai mai a vivere da vedovo". Poi in realtà sei vedovo e tutto sommato ce la fai. Non è che non hai il dolore del vedovo, io ho il dolore di tutti i vedovi della terra, quello è. Dio non dona una croce più grande del peso che puoi portare, perché se no ci distruggerebbe. Se Dio ti chiede una cosa è perché ce la puoi fare, con Lui. (…)
Allora fai questa esperienza, ma il tuo maestro è il Signore, è lui che ti insegna a fidarti di lui, che vuole il bene da te. E invece di vedere un papà cattivo, capisci e dici "Signore, tu sei un Dio che dona e basta, tu hai donato la vita ai miei figli, non mi hai tolto niente. Tu hai donato la vita a Chiara. Me l'hai donata per dieci anni".
Noi ci illudiamo a volte pensando che qualcosa sia nostro. Il contrario dell'amore è il possesso. Noi ci impossessiamo delle cose, vorremmo che le cose fossero eterne come le diciamo noi, ma sono già eterne in un altro modo. Come vuole il Padre. (…)

Lettera al figlio Francesco

(…) Per quel poco che ho capito in questi anni posso solo dirti che l'Amore è il centro della nostra vita, perché nasciamo da un atto d'amore, viviamo per amare e per essere amati, e moriamo per conoscere l'amore vero di Dio. Lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti ad imparare ad amare gli altri come solo Dio può insegnarti. L'amore ti consuma ma è bello morire consumati proprio come una candela che si spegne solo quando ha raggiunto il suo scopo.
Qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna. Se starai amando veramente te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene veramente perché tutto è un dono. (…)

Per la nostra vita

Il Signore ha donato alla nostra vita molti doni, chiedendoci di prendercene cura fino al suo ritorno. Quale grande fiducia nei nostri confronti… Figli, genitori, fratelli e sorelle, amici e conoscenti che arricchiscono le nostre vite: tutto questo è suo, non nostro, ma donato a noi/a me. Cosa significa nella mia vita oggi "vegliare" sui doni che il Signore mi ha dato, senza appropriarmene? Quale conversione mi sembra che il Signore mi chieda attraverso questo Vangelo?

_____

_____

_____

Preghiera finale

Ave Maria

... PER ASSUMERSI LAPROPRIA RESPONSABILITÀ...

per l'animatore

Tema

Avremmo la tentazione di chiuderci in noi stessi e attendere passivamente. Ma non potremo ai vedere Colui che viene se non ci poniamo in atteggiamento di conversione senza aprirci agli altri.

Obiettivi

- Testimoniare la presenza di Gesù in mezzo a noi, riconoscendo e accogliendo i segni della sua stessa presenza.
- Meditare sulla figura di Giovanni Battista per trarre insegnamenti sul modo di vivere la Parola di Dio: egli ha riconosciuto l'onnipotenza di Dio ed ha fatto propria la responsabilità di guidare gli uomini a vivere la sincerità nel proprio cuore, attraverso confessione e perdono.

Bibliografia

- CONCILIO VATICANO II, *Ad gentes,* n° 21.
- CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n° 10.
- CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli alduti*, n. 116; 118.
- G. PELLEGRINI, *Da Babele a Pentecoste*. Lettera Pastorale 2020/2021, n. 29.

ACCOGLIENZA (5 min.) Preparare la sala dell'incontro con la Bibbia aperta su un tavolo, un cero acceso. Teniamo a portata di mano bigliettini e penne. L'incontro inizia con la preghiera di Santa Teresa di Calcutta *Apri i nostri occhi*.	*È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.* *Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.*
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Viene chiesto ai presenti di scrivere, su un bigliettino, un segno vissuto della presenza di Gesù nella propria vita. L'animatore, poi, chiederà a ciascuno di riflettere a partire da quanto scritto: 1) Nella mia vita come percepisco e vivo la presenza del Signore? 2) Cosa mi chiede il Signore? 3) Rispetto alla situazione attuale, come posso testimoniare questa presenza? Lettura del Vangelo.	*Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.* *Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".*
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO(20 min.) L'animatore pone in rilievo la figura di Giovanni Battista. In primo luogo, delinea i tratti di tale figura, sottolineando che	*Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo*

Giovanni si pone tra Isaia, il profeta che non solo parla di cose future, ma indica Gesù già presente nel mondo e lo invita ad accoglierlo. Egli insegna cosa significa credere, cioè riconoscere qualcuno di più grande, che si pone in relazione con noi attraverso l'incarnazione. Infatti, per questo aspetto mostra ciò che Maria ha pienamente vissuto nella propria vita. Poi, l'animatore prosegue delineando il ruolo di Giovanni Battista. Egli è colui che non solo ascolta la Parola di Dio, ma la vive, fa questa Parola. Giovanni prepara la strada ad uno più grande di lui, assumendosi la responsabilità e le conseguenze di vivere la Parola di Dio. Infatti, guida gli uomini a vivere la sincerità nel proprio cuore, educandosi ed educando a riconoscere i propri peccati e coltivare la fiducia del perdono, nonché concretizzare il perdono stesso. È importante capire come la Parola di Dio esige che venga concretizzata in testimonianza di vita e non rimanga solo in discorsi. Questo aspetto è necessario nel nostro tempo dove si lascia molto spazio alle parole, dimenticandosi che l'azione risulta essere fondamentale.	*e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"*
FASE DI APPROPRIAZIONEO RIESPRESSIONE(15 min) Rispetto a quanto ascoltato, l'animatore invita i partecipanti a confrontarsi su cosa l'esempio di Giovanni suggerisce per la propria vita. Sicuramente, questo esempio implica la nostra responsabilità a realizzare la Parola di Dio nella propria vita, nonostante insicurezze, dubbi e scontrandoci con i nostri limiti. Il confronto può partire da cosa è stato scritto nel bigliettino e, poi, scrivere una parola o uno stimolo sempre nello stesso bigliettino.	*Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".*
PREGHIERA FINALE L'incontro si conclude con la preghiera del card. Carlo Maria Martini *Tu sei la mia luce*.	*È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.*
VERIFICA _____ _____ _____	*Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.*

… PER ASSUMERSI LAPROPRIA RESPONSABILITÀ…

Scheda per l'incontro

Preghiera iniziale

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere Te nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come Tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuore solo ed un'anima sola, nel tuo nome.
Amen.
(*Santa Teresa di Calcutta*)

Per iniziare

La presenza di Gesù nella mia vita…

Dal Vangelo di Marco 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaìa: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.
Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Per la nostra vita

Cosa suggerisce l'esempio di Giovanni per la mia vita?

Preghiera finale

Signore, tu sei la mia luce;
senza di te cammino nelle tenebre,
senza di te non posso
neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco
che pretende di guidare un altro cieco.
Se tu mi apri gli occhi, Signore,
io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno
nella via della vita.
Signore, se tu mi illuminerai
io potrò illuminare:
tu fai noi luce nel mondo.
(*Carlo Maria Martini*)

… PER VEDERE IN MARIA UN ESEMPIO SICURO DI CREDENTE …

Per l'animatore

Tema

Con Maria impariamo a credere. È la gioia di chi, con il suo "sì", sa di poter vivere la gioia del dono di sé mettendo la sua vita a servizio di tutti coloro che incontra.

Obiettivi

- Come Maria, sappiamo interrogarci sul senso di ciò che ci accade, alla luce del Vangelo?
- Siamo capaci di essere disponibili alla volontà di Dio?

Bibliografia

G. PELLEGRINI, *Da Babele a Pentecoste*. Lettera Pastorale 2020/2021, nn 2-3; 13.

ACCOGLIENZA (5 min.) Prepariamo la stanza dell'incontro con la Bibbia aperta sul brano del Vangelo, un cero acceso e alcuni punti di domanda stampati in alcuni fogli. Si recita a cori alterni la preghiera del Magnificat. Una persona leggerà il Vangelo di Luca 1,26-38.	*È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.* *Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.*
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Si invita il gruppo a riflettere guidati da queste domande: • Qual è stata la mia esperienza in questo tempo di Covid? • Quali domande mi sono fatto? • La fede mi è stata di aiuto? Si legge insieme il n. 13 tratto dalla lettera del vescovo, "Da Babele a Pentecoste".	*Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.* *Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".*
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) *Per questa fase si faccia riferimento al commento al Vangelo di don Maurizio Girolami che si trova nella parte iniziale del presente sussidio.*	*Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo)* *nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del*

	testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"
<u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min) Si invitano i presenti alla riflessione: • Maria si fida di Dio ed è disponibile a fare la Sua volontà. Riesco a sentire la presenza viva di Dio che mi libera di ogni ansia e mi rende più capace di aprirmi alle necessità degli altri? Chi lo desidera può condividere con il gruppo il suo pensiero.	*Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".*
<u>PREGHIERA FINALE</u> L'incontro si conclude recitando l'Ave o Maria.	*È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.*
<u>VERIFICA</u> _____ _____ _____	*Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.*

... PER VEDERE IN MARIA UN ESEMPIO SICURO DI CREDENTE ...

Preghiera iniziale

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio Salvatore, perché ha guardato
l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l' Onnipotente
e Santo è il suo nome:

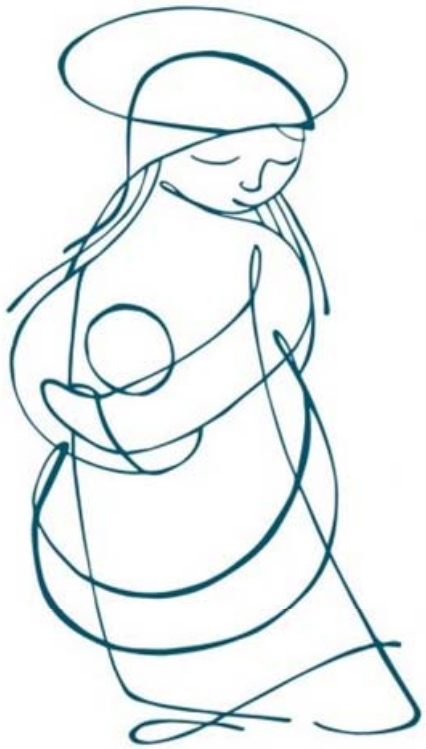
di generazione in generazione la sua
misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
E allo Spirito Santo.
Come era in principio, e ora e sempre
Nei secoli dei secoli.
Amen.



Vangelo di Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Per iniziare

- Qual è stata la mia esperienza in questo tempo di Covid?
- Quali domande mi sono fatto?
- La fede mi è stata di aiuto?

Per approfondire

Questo periodo ha messo " in crisi" la fede, chiedendoci un serio cammino di conversione. In alcune persone si è riaccesa la domanda religiosa e il bisogno di Dio. Altri, invece, hanno vissuto negativamente il rapporto con il Signore, con la domanda: " Dov'è Dio nel dolore?". Questa prova ci ha messi davanti al vero Dio, che ascolta il grido di chi lo invoca, invitandoci a rimetterci in cammino senza perdere la speranza. In quella sera del 27 marzo, papa Francesco ci ha provocati con la domanda ripetuta per ben quattro volte: "*Perché avete Paura? Non avete ancora fede?".* Il Papa ci ha dato una risposta: " *È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di te, Signore, e verso gli altri".* La fiducia in Gesù e nel suo messaggio ci permette di affrontare ogni evento, anche il più difficile, e trasformarlo in opportunità di crescita e occasione di ricchezza… Questa convinzione nasce dalla certezza della presenza viva e vivificante del Signore Gesù che libera da ogni ansia e rende più capaci di attendere alla necessità degli altri.

(G. PELLEGRINI, D*a Babele a Pentecoste. Lettera pastorale*, n. 13)

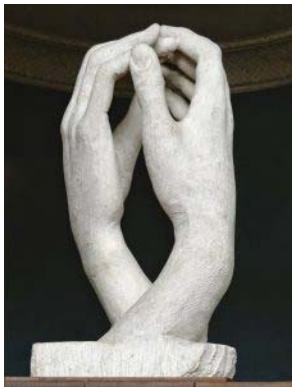
Per la nostra vita

Maria si fida di Dio ed è disponibile a fare la Sua volontà. Riesco a sentire la presenza viva di Dio che mi libera di ogni ansia e mi rende più capace di aprirmi alle necessità degli altri?

Preghiera finale

Ave Maria

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.



… PER DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE…

per l'animatore

Tema

Annunciamo l'attesa perché condividiamo la gioia con molti, infatti non siamo noi il centro del mondo né il "salvatore" può essere solo di un qualche individuo.

Obiettivi

- La testimonianza di Giovanni Battista è per farci capire che Dio ci ama e che ha un progetto di bene per chi si apre alla sua volontà.
- Anche noi siamo chiamati a testimoniare l'amore di Dio alle persone che incontriamo.

Bibliografia

- G. PELLEGRINI, *Da Babele a Pentecoste. Lettera pastorale*, n 29.
- E. RONCHI, *Dieci cammelli inginocchiati,* pag 165.

ACCOGLIENZA (5 min.) Si prepari su un tavolo la Bibbia aperta sul Vangelo da meditare e un cero acceso. L'incontro inizia pregando il *Cantico di Zaccaria,* a cori alterni.	*È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.* *Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.*
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) Divisi in piccoli gruppi si risponde alle domande: • Cosa vuol dire essere testimoni al giorno d'oggi? • In tempo di pandemia, sono stato testimone credibile dell'amore di Dio con chi ho incontrato? Si propone poi la condivisione in gruppo. Lettura del Vangelo.	*Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.* *Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".*
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) *Per questa fase si faccia riferimento al commento al Vangelo di don Maurizio Girolami che si trova nella parte iniziale del presente sussidio.*	*Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo)* *nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare*

	il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"
<u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u> (15 min) Leggere il brano tratto dal libro ERMES RONCHI, *Dieci cammelli inginocchiati*, pag 165. Domanda che può essere usata per una riflessione personale e poi condivisa in gruppo.	*Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".*
<u>PREGHIERA FINALE</u> L'incontro si conclude con la preghiera finale.	*È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.*
<u>VERIFICA</u> _____ _____ _____	*Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare gli adulti.*

… PER DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE…

per l'incontro

Preghiera iniziale

Cantico di Zaccaria

Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
E si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,

di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza,
nella rimessione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,

per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
Nei secoli dei secoli. Amen

Per iniziare

- Cosa vuol dire essere testimoni al giorno d'oggi?
- In tempo di pandemia sono testimone credibile dell'amore di Dio?

Dal Vangelo di Giovanni 1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».
Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».
Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Per approfondire

Ecco il nostro impegno: essere testimoni della luce. Non del buio. Non del male. Testimoni che il sole sorge ancora. Avere cuore e volti radiosi. Testimoni del positivo, del buon grano, degli orizzonti che si aprono. Forzare l'aurora. Se osassimo parlare del sole ! Invece i nostri discorsi sono sempre prigionieri di tristezza e degli errori altrui. Ci inebriamo dei difetti degli altri e ci indispettiamo della loro gioia, come Giona indispettito della serenità tornata a brillare su Ninive.
Testimoni della luce. Quale impegno: muoversi per il mondo con l'incarico di liberare tutta la luce sepolta in noi. Fatica aspra e gioiosa che dura tutta la vita. Testimoni della luce…

(ERMES RONCHI, *Dieci cammelli inginocchiati*)

Per la nostra vita

- Quali segni concreti possiamo fare per testimoniare l'amore, l'amicizia, la stima reciproca, che dovrebbero caratterizzare tutti i battezzati?

Preghiera finale

Come fosse un sole sorgerà l'alba della vita.
Come il glorioso splendore che scende dall'alto
e percuote di luce
e rende radiosi
coloro che stanno abbandonati a terra,
perché non c'era senso ormai,
né orizzonte, né cuore.

… PER SCEGLIERE E DECIDERSI COME MARIA…

per l'animatore

Tema
Attendiamo il Salvatore che ci chiede di preparargli una casa, un luogo dove abitare. Con Maria diamo spazio al Signore e alla sua volontà.

Obiettivo
- Comprendere il significato della verginità di Maria come condizione per accogliere la volontà di Dio.

Bibliografia
G. PELLEGRINI, *Da Babele a Pentecoste*. Lettera Pastorale 2020/2021

ACCOGLIENZA (5 min.) In una stanza adeguatamente preparata, dopo il saluto e l'accoglienza si recita la preghiera in forma di litania dedicata a Maria vergine.	*È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese.* *Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.*
FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE (30 min.) L'animatore legge ad alta voce: Nel nostro tempo, l'angelo Gabriele, è mandato in una città di Concordia-Pordenone chiamata .....(nome del proprio paese) a.... Invita i presenti a continuare la frase immaginando la scena dell'annunciazione oggi nel nostro contesto. Chi sarebbe Maria? Cosa le chiederebbe l'angelo? Quali parole userebbe? Lettura del Vangelo e breve meditazione personale sostando sul tema della scelta di Maria, sull'accoglienza delle parole dell'angelo e sulla visita a Elisabetta.	*Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni.* *Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".*
FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.) *Per questa fase si faccia riferimento al commento al Vangelo di don Maurizio Girolami che si trova nella parte iniziale del presente sussidio.*	*Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati».* *Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"*

FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min) Condivisione delle riflessioni personali.	*Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".*
PREGHIERA FINALE L'incontro si conclude recitando in forma di litania la preghiera dedicata a Maria madre.	*È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.*
VERIFICA _____ _____ _____ _____	*Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare il cammino degli adulti.*

… PER SCEGLIERE E DECIDERSI COME MARIA…

per l'incontro

Preghiera iniziale

Ave Maria, vergine fra gli angeli, *prega per noi figli tuoi.*
Ave Maria, vergine fra i vergini,
Ave Maria, vergine purissima,
Ave Maria, vergine castissima,
Ave Maria, vergine intatta,
Ave Maria, vergine amabile,
Ave Maria, vergine ammirabile,
Ave Maria, vergine degna di lode,
Ave Maria, vergine degna di venerazione,
Ave Maria, vergine tempio dello Spirito,

Dal Vangelo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Preghiera finale

Ave Maria, Madre di Dio, prega per noi figli tuoi.
Ave Maria, Madre di Gesù,
Ave Maria, Madre del Creatore,
Ave Maria, Madre del Redentore,
Ave Maria, Madre del Signore risorto,
Ave Maria, Madre del sommo Giudice,
Ave Maria, Madre di Cristo nostra gloria,
Ave Maria, Madre di tutti gli uomini,
Ave Maria, Madre della grazia,
Ave Maria, Madre di misericordia,

Le proposte per il periodo di Avvento/Natale si pongono su due direttrici: il **CHI** e il **COME/COSA**.

CHI? LA MIA FAMIGLIA O LA MIA COMUNITÀ; dalla dimensione personale, al coinvolgimento della propria famiglia e della comunità.

COME? CON GLI OCCHI, CON LE MANI, CON I PIEDI…CON LA VITA, vegliare prestando attenzione, promuovendo cambiamenti, nella riflessione e facendo gesti concreti.

Le proposte di attività possono essere diluite nelle varie domeniche di Avvento, oppure lanciate alcune o tutte simultaneamente.

- **Mi pongo domande di senso,** in queste settimane provo a rileggere la mia vita e la mia storia, dedico tempo e attenzioni all'incontro con il Signore della vita (preghiera personale, adorazione, riconciliazione…), mi chiedo se provo a prepararmi, se accolgo il compito che mi è dato, se sono consapevole che sono chiamato a vegliare. Provo anche a chiedermi che cosa ho/abbiamo imparato dall'esperienza del *lockdown* quando ho vissuto alcune "privazioni".
  Ad aiutarci a farci domande di senso si rimanda anche agli spunti che emergono nella lettera pastorale del nostro Vescovo Giuseppe.
  Ci può ancora essere utile raccogliere storie e testimonianze da leggere e meditare insieme. Proponiamo a titolo di esempio una lettera di un ex ospite del dormitorio/asilo notturno "La Locanda" di Pordenone, che ha inviato alle operatrici e volontarie.

Una storia come tante altre, anche se intima e personale. Una storia di discesa verso il limbo dei "socialmente inutili", uno stallo dal quale non se ne esce per il semplice fatto che sei ai minimi termini e ti rendi conto che non ce la puoi fare da solo, a meno che… A meno che non succeda qualcosa che non ti aspetti e non osavi chiedere. Qualcuno che ti tende la mano senza peraltro chiederti come hai fatto a metterti all'angolo con le tue mani, senza domandarti il motivo o il perché della situazione semplicemente disperata in cui ti sei cacciato. Più verosimilmente lo sa' ma non te lo fa pesare. Qualcuno che ti apre la porta senza aver bussato, che dà e non chiede niente in cambio, che senza dirtelo non ti fa fare il grande salto ma ti mette nelle condizioni di fare un passo di lato dandoti il necessario per

toglierti dalla strada dove sei finito dopo averle provate tutte, nella differenza di tanti e il sospetto compiacimento di molti. Non ti libera dai fantasmi che hai dentro e i problemi che ti porti sulle spalle ma ti restituisce quella dignità che, quando tocchi il fondo e vedi solo nero, ti impedisce di continuare a farti solo del male cercando vanamente di raschiare il fondo del barile della vita alla ricerca di chissà quale speranza. Sei per terra, sotto non puoi andare, inutile scavare …. Trovi gente che in cambio di reciproco rispetto ti dà l'opportunità di guardarti dentro con la necessaria serenità. Serenità persa nella nebbia della fame, del freddo della strada e della solitudine del vuoto intorno. Un gesto di solidarietà che rappresenta molto. Talmente determinante da fare la differenza tra lo spegnersi lentamente e il vivere. Differenza non tanto fine ma concretamente sostanziale. Avere il necessario senza avere niente da dare in cambio per il semplice fatto di non avere nulla con cui ricambiare è una gran cosa. E nel frattempo inizia la rinascita morale per un futuro riscatto. E ricominci a camminare stando ben attento a dove metti i piedi. Inciampare di nuovo è un lusso che non puoi permetterti. Che non vuoi permetterti. La salita è appena iniziata, tanta è la voglia dì alzare la testa e lo spettro dei trascorsi è un monito. La via è segnata e la strada è lunga. Dipende da te e da dove intendi andare. Lo devi a te stesso e a chi ha creduto in te, ti ha fornito i mezzi e ti ha rimesso in carreggiata. All'inizio ti ritrovi in una dimensione "strana". Persone arrivate anche loro chissà da dove e chissà come. Tutti con la propria storia ed il proprio vissuto, diversi l'uno dall'altro ma con lo stesso denominatore comune: sicuramente abbiamo sbagliato qualcosa, nonostante si tenda a trovare un'attenuante nella malasorte. Resta il fatto che altro non siamo che il frutto delle nostre scelte. E tutti indistintamente abbiamo solo bisogno di un appiglio sicuro da cui ripartire. Essendo noi gli artefici delle nostre scelte, vediamo di farne una di buon senso per non lasciare tutto alle ortiche. Piano piano, senza quasi rendersene conto ci si affeziona a questa sorta di casa fatta non solo di mura ma di persone, una casa alla quale tornare avendo la certezza di trovare aperto, e questo ti fa sentire accolto incondizionatamente. Condividi il tempo e gli spazi con qualcuno che di fatto, in questa fase della vita, altro non è che la tua nuova e momentanea famiglia, dove ognuno contribuisce come può considerato che siamo tutti sulla stessa barca. Abbiamo condiviso i pasti, le partite a carte e a calcetto e, perché no, anche il periodo del COVID19. Chi era incaricato alla nostra "sorveglianza" si è sorbito le immancabili lagne e lamentele di un gruppo tanto eterogeneo quanto allo sbaraglio. Nonostante tutto ciò ne siamo usciti bene. E intanto l'aiuto al ritorno alla normalità non è mai venuto meno in barba alle difficoltà. La risalita è lunga ma resa possibile da persone che da sconosciute diventano un riferimento, un punto fermo. Finché viene il momento di lasciare quell'angolo di tranquillità per continuare il percorso di rinascita che necessariamente farai da solo. Eri lo zoppo e loro le tue stampelle. A malincuore te ne separi perché' adesso le gambe reggono e la strada da fare è ancora tanta. C'erano nel momento del bisogno, persone con le quali hai condiviso il tratto più accidentato della tua esistenza. Angeli custodi apparsi dal nulla nell'emergenza del profondo disagio, senza i quali sarei ancora ai minimi termini e senza prospettive. Persone che senza dirtelo direttamente ti hanno messo davanti a te stesso costringendoti a guardarti dentro per trovare il bandolo della matassa della tua vita. Un sincero ringraziamento a chi, sia in maniera diretta, sia dalle retrovie e da dietro le quinte ha permesso che tutto ciò potesse diventare una tangibile realtà. In primis un grazie a chi ha dato l'input cogliendo la gravità della situazione, a chi si è preso cura di me e di chi, come me, non avrebbe avuto molte alternative. Personale, operatori, volontari e collaboratori con un volto e un'umanità fuori dal comune. Spero che chi si riconosce in tutto ciò capisca quanto grande sia la mia riconoscenza nell'esserci stato in questo frangente. Mi

piace sperare che chi dovesse trovarsi nella mia stessa situazione possa poter contare su quello che ho trovato io. Guardo indietro di pochi mesi e mi sale il nodo in gola pensando a come sia stato facile piangere all'inizio di questa parentesi di vita ai limiti perché credevo fosse un qualcosa dì estraneo al mio essere, e poi ti rendi conto di piangere una seconda volta.
Quando, cioè, te ne vai e lasci alle spalle una piccola ma importante parte di te, composta da momenti, volti, persone e esperienze che mi hanno segnato nel profondo e che di certo non dimenticherò. Praticamente piangi due volte……. A chi resta auguro di avere le possibilità che ho avuto io e di crederci come ci ho creduto io. A chi si trovasse all'angolo come lo ero io auguro di incrociare qualcuno così. Non siete soli, non così tanto come credete di essere. Spero di avere reso l'idea di cosa sia successo in questo mio periodo di vita e di come la situazione si sia capovolta grazie a tutti voi.
Altro non posso fare che dire... grazie a tutti.

Buona strada!

- Osservo i bisogni, in famiglia, nelle persone vicine, tra i conoscenti e nelle persone un po' più lontane (chi può aver bisogno di una chiacchierata, di un passaggio, di un gesto di tenerezza, di una preghiera, di un supporto concreto, di un fiore, di una preghiera?).

- Scelgo di rivolgere uno sguardo in particolare ad una persona, e veglio su di lei (come un angelo custode, faccio piccoli gesti di tenerezza, sorprese, la sollevo da alcune incombenze…).

- Provo a fare un bilancio, quali gesti di carità ho fatto nel corso dell'anno? Quali gesti mi impegno a compiere in Avvento? Scelgo una cosa concreta da fare, un progetto da sostenere, nella lista dei regali provo a individuare a chi posso destinare la mia solidarietà. Proponiamo alcune esperienze che potrebbero essere destinatari della nostra solidarietà:

  - un'opera di carità parrocchiale che riteniamo particolarmente significativa, (sarebbe opportuno individuarla di concerto con il Consiglio Parrocchiale e la Caritas della Parrocchia – Unità Pastorale o Forania);
  - il Fondo Diocesano di Solidarietà che opera in diocesi da più di 10 anni, che ha erogato aiuti su tutta la diocesi e che, in occasione del COVID è stato rilanciato;
  - il dormitorio di Pordenone e Casa Madonna Pellegrina che accolgono persone e famiglie in difficoltà provenienti da tutta la Diocesi.

PASTORALE FAMILIARE

PRIMA DOMENICA AVVENTO

... PER RISVEGLIARE L'ATTENZIONE...

Signore,
aiutaci a capire
che stiamo vegliando sulla tua casa:
che questo ci sproni a cercare la tua presenza
nella nostra quotidianità,
restando vigili e in tuo ascolto.
Fa inoltre che le nostre preghiere
non siano delle formule vuote
o un adempimento ad un dovere,
bensì un momento di vero incontro con Te
e nutrimento per la nostra anima.

SEGNO

In questa settimana annotiamo ogni sera l'evento della giornata nel quale abbiamo colto la presenza di Gesù.

SECONDA DOMENICA AVVENTO

... PER ASSUMERSI LAPROPRIA RESPONSABILITÀ...

Beata la famiglia
fondata sull'amore di Dio
e da esso fa scaturire
parole, gesti, decisioni.
Beata la famiglia
aperta alla vita,
che accoglie i figli
come un dono,
valorizza gli anziani,
aiuta i poveri e i sofferenti.
Beata la famiglia
che prega insieme
e affida al Signore la propria vita.
Beata la famiglia
che trova il tempo per
dialogare e fare festa insieme.
Beata la famiglia
dove regna il perdono,
e lo porta nel mondo.

SEGNO

Ci manifestiamo un piccolo gesto di perdono donandoci un abbraccio in famiglia.

Sei sulla mia strada
Gesù, sei sulla mia strada, ti incontro ogni giorno.
Sei nella gente che corre, nei compagni di gioco,
nei maestri che mi insegnano,
nei genitori che mi rimproverano,
nei nonni che mi aspettano,
nel vigile urbano che mi ferma al semaforo,
nel camionista che mi sbarra la strada,
nel calcio che mi fa divertire,
nel catechista che mi parla di Te,
nello straniero che si sente braccato.
Fa' che ti riconosca ogni giorno prima di sera.

SEGNO

Illuminiamoci l'un l'altro scrivendo su un post-it una qualità che riconosciamo nei nostri familiari e appendiamola sul frigo.

Signore, fecondo di vita,
creatore del cielo
che s'apre ogni mattina su di noi,
che ci hai fatti fecondi e creatori
e che per questo ci hai uniti,
non per fare di due egoismi uno,
fa' che sappiamo contemplare
la fonte di vita che tu sei,
ed impariamo ad essere
anche solo una piccolissima goccia di te.

SEGNO

Ci diciamo l'un l'altro a tavola prima di pranzo:
"Ti ringrazio perché … ".
La coppia guardandosi negli occhi si tiene per mano rinnovando il proprio sì d'amore e il sì al progetto che Dio ha su di lei.

ADOLESCENTI E GIOVANI

TUTTE LE INFO

NEL SITO

WWW.MERAWEB.IT

CELEBRAZIONE PENITENZIALE
In preparazione al Santo Natale

Canto d'inizio: Maranathà

Rit. Maranathà, maranathà,
vieni, vieni Signore Gesù.
Il mondo attende la luce del tuo volto,
le sue strade con solo oscurità;
rischiara i cuori di chi ti cerca,
di chi è in cammino incontro a te. Rit.

Vieni per l'uomo che cerca la sua strada,
per chi soffre, per chi non ama più,
per chi non spera, per chi è perduto
e trova il buio attorno a sé. Rit.

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Assemblea: Amen.

C: Il Dio della misericordia, che nel Natale rinnova a tutti gli uomini il suo desiderio di comunione e di pace, sia con voi, fratelli e sorelle.
A: Gloria a te o Signore che vieni a salvarci.

C: Riuniti in preghiera nella prossimità del Natale del Signore, sentiamoci bisognosi della sua misericordia ed insieme preghiamo con le parole del profeta Isaia (9,1-6).

(a cori alterni, maschile e femminile)

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.
Perché ogni calzatura di soldato
che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati,
dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia,
ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

C: Ascoltiamo ora il prologo del Vangelo secondo Giovanni (1, 1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore. Lode a te o Cristo.

Breve riflessione del celebrante

Preghiera corale

Signore Gesù, nostro salvatore, attendiamo la tua nascita sapendo che vieni a salvarci dal peccato. Perdonaci se non ti abbiamo riconosciuto come la vita del mondo.
Signore, venga per noi il tuo regno.

Verbo eterno, che sei la Parola di verità per ogni uomo e donna del mondo, perdonaci se non ti abbiamo accolto cambiando la nostra vita.
Signore, venga per noi il tuo regno.

Cristo Signore, Re immortale, noi esistiamo per te: perdonaci se non abbiamo vissuto in te e con te.
Signore, venga per noi il tuo regno.

Tu che sei la Luce del mondo, perdonaci se abbiamo preferito le tenebre del male allo splendore della tua verità.
Signore, venga per noi il tuo regno.

Figlio unigenito del Padre, che ci hai fatti fratelli tuoi, perdonaci se non abbiamo amato ed accolto i nostri fratelli.
Signore, venga per noi il tuo regno.

Verbo fatto carne, abbiamo lasciato che la falsità del peccato inquinasse la nostra vita personale e sociale: sorgi come sole che rischiara le nostre esistenze.
Signore, venga per noi il tuo regno.

Tu che sei Dio nel seno del Padre, perdonaci se non abbiamo vissuto come figli della luce e non siamo stati luce del mondo e sale della terra.
Signore, venga per noi il tuo regno.

Ognuno ora si accosta al sacerdote per la confessione.

Ciascuno poi prega in silenzio per ringraziare del perdono ricevuto con queste o altre parole.

Hai illuminato la mia vita,
Gesù, luce vera del mondo.
Con il tuo aiuto voglio continuare
a camminare con gioia
nella luce della tua presenza.
Donami la gioia di illuminare
con l'esempio della mia vita
i fratelli che incontro
nella mia esistenza quotidiana.
Assieme a loro voglio essere
figlio della luce,
per donare al mondo
la gioia della tua presenza.
O Maria, Madre del Salvatore,
portaci tutti a Gesù.

Per l'esame di coscienza…

CHE POSTO OCCUPI NEL PRESEPIO?

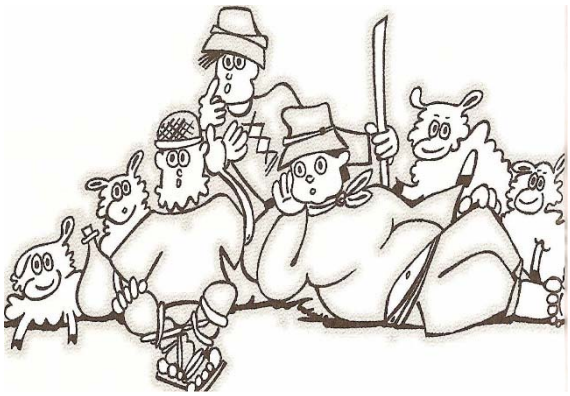
In principio era il Verbo. All'inizio ci sta la Parola, ci sta un'offerta di relazione. All'inizio c'è un Dio che vuole comunicare con me… ma??? Come? Perché all'inizio c'è anche il male, c'è la mia aridità, ci sono le mie lacerazioni interiori, i miei sbagli. All'inizio, dentro il nostro cuore, c'è un male pesante. Bene, prima di questo c'è la possibilità di rinascere, di ripartire. Cogli il Natale come l'occasione per ripartire, per rinascere di nuovo. Ritorna al giorno in cui hai fatto un'esperienza forte con il Signore della vita… ci sarà almeno un giorno in cui Dio ti ha riempito il cuore della sua presenza! Bene, ora, in questo momento, in questo Natale, immergiti nuovamente in Lui. Fidati di Lui! Lascia che ti prenda per mano!

Dice il profeta Isaia (49,14-16): può una madre dimenticare il suo bambino? Dio dice al suo popolo… Io non mi dimenticherò mai di te! Perché il tuo nome è scritto sul palmo delle mie mani, perché tu sei mio, mi appartieni!

Sì, Dio vuol fare storia di salvezza con noi… ed è significativo che Dio scelga luoghi e persone semplici, Dio sceglie i poveri… pensate al Battista: entra nella storia nel grembo fuori uso di Elisabetta; Maria nel suo canto di lode al Signore ringrazia perché Dio ha guardato all'umiltà della sua serva…

C'è un Dio che si comunica con noi in un bambino, la cosa più fragile che ci sia… un Dio che cerca amore, come il bambino cerca le braccia della mamma, un seno per essere allattato… Sì, cari amici, Natale ci fa sentire la nostalgia di semplicità… cogli l'occasione per accogliere il Figlio di Dio… chi ti credi di essere per non accoglierlo? Sgonfiati, non essere orgoglioso… ritorna semplice… spalanca il tuo cuore...

Prova a confrontarti… con i pastori



I pastori innanzitutto usano bene le orecchie, ASCOLTANO l'Angelo che li invita a partire ... E tu ascolti? Come ascolti? Ti stai allenando ad ascoltare? Ad ascoltare la Parola di Dio, ad ascoltare i consigli degli altri? Non sei il testone che alla fine fa ancora quello che vuole lui? Com'è il tuo rapporto con i colleghi di lavoro?

Poi i pastori si mettono in movimento, partono senza indugio per andare a vedere quello che il Signore ha loro fatto conoscere. E tu ti sei messo in movimento? Stai camminando deciso, senza indugio dietro a Gesù? Oppure sei uno che dice sempre «domani» cioè uno che rimanda sempre, prende tempo, che temporeggia? Sei forse un tipo indeciso che quando c'è da prendere una decisione si ingarbuglia in mille domande?

I pastori poi, arrivati alla mangiatoia, vedono Gesù… E tu come vedi? Sai stupirti di fronte ad un Dio così che arriva a scendere in campo Lui in prima persona? Oppure dai tutto per scontato? Sai lentamente conoscere chi è Gesù fermando i Tuoi occhi su di Lui?

Infine i pastori corrono ad annunciare ciò che hanno visto, diventano loro degli «angeli». E tu che «angelo» sei, che annunciatore sei? Sei uno che scoppia di gioia oppure sei il solito musone? Sei uno che rende lode al Signore, Gli fa i complimenti oppure sei un muto? Sei uno che corre per annunciare ciò che ha scoperto oppure non c'è alcun messaggio che la tua vita e la tua bocca portano agli altri?

Prova a confrontarti… con Erode

Non è che assomigli a Erode? In che cosa? Sei preoccupato unicamente di essere potente e di vivere nella comodità, di stare bene tu? Sei già pieno ...

Vivi comandando, volendo avere tanti schiavetti che sono pronti ai tuoi comandi? Ti preoccupi unicamente per te, per la figura che fai, per come ti trovi...? Ecco i verbi della vita di Erode, mangiare, comandare e dormire: sono anche i tuoi verbi? Che tempo riservi alla tua famiglia? Sai amare nel modo giusto o ami solo te stesso e vivi da prepotente?

Prova a confrontarti… con Maria e Giuseppe

Dio si fa incontro a Maria e Giuseppe e «sfascia» i loro progetti per invitarli dentro un altro progetto: Maria e Giuseppe aderiscono immediatamente al nuovo progetto.

Sei come Maria e Giuseppe OBBEDIENTE, cioè pronto a fare quello che vuole il Signore non ciò che vuoi tu? Ricerchi la Sua volontà? Sei pronto e disponibile come Maria e Giuseppe?

Sei disposto ad ascoltare e imparare come Maria? Conservi nel tuo cuore tutto ciò che scopri? Sai vivere nel silenzio e nella meditazione?

Prova a confrontarti… l'albergatore

Non è che assomigli all'albergatore? Hai forse anche tu il cartello: «TUTTO ESAURITO!» fuori di te? Sei magari già «occupato», già «pieno»? Quanto sbatti in faccia la porta al Signore? Che posto riservi a Gesù, forse uno sgabuzzino, un angolino...?

Quanto stai dando ospitalità alla Parola di Dio in te? L'albergatore pensava solo ai suoi affari: sei anche tu così, uno che pensa solo a se stesso e a ciò che gli torna in tasca? E quale è l'ospitalità che dai a chi ti sta accanto? Come ti dai da fare per chi ha bisogno?

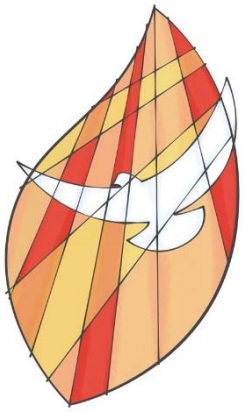
Novena Missionaria per giovani e adulti
"Luce per illuminare le genti"

17 dicembre

Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo,
presenza della chiesa
che mi attraversi da parte a parte,
tu,
mia ispirazione,
mio fuoco interiore,
mio refrigerio e mio respiro.
Tu che sei dolce come una sorgente,
e bruci come il fuoco.
O unione di tutti i contrari,
radunaci,
fa' l'unità
in noi e attorno a noi!

Jean Guitton



La tenera immagine del presepe che vede il piccolo bambin Gesù nascere al freddo di una stalla, ci ricorda una cosa drammaticamente attuale: nel mondo ancora oggi ci sono moltissimi i bambini ai quali sono negati i diritti umani fondamentali. La FAO ci dice che nel mondo le persone denutrite sono quasi un miliardo e quelle che muoiono ***per fame*** *sono circa 15 milioni all'anno. Quasi gli stessi numeri per quanti non hanno accesso ad acqua potabile e muoiono per malattie legate ad infezioni da acqua inquinata. Come uso le risorse di cui posso godere ogni giorno? Come un dono o come un possesso? Le utilizzo per il mio benessere o le spreco senza cura? Le risposte sembrano ovvie ma non lo sono affatto…*

Da FRANCESCO, *Lettera enciclica Fratelli tutti,* n. 22
Molte volte si constata che, di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti. Il rispetto di tali diritti «è condizione preliminare per lo stesso sviluppo sociale ed economico di un Paese. Quando la dignità dell'uomo viene rispettata e i suoi diritti vengono riconosciuti e garantiti, fioriscono anche la creatività e l'intraprendenza e la personalità umana può dispiegare le sue molteplici iniziative a favore del bene comune». Ma «osservando con attenzione le nostre società contemporanee, si riscontrano numerose

contraddizioni che inducono a chiederci se davvero l'eguale dignità di tutti gli esseri umani, solennemente proclamata 70 anni or sono, sia riconosciuta, rispettata, protetta e promossa in ogni circostanza. Persistono oggi nel mondo numerose forme di ingiustizia, nutrite da visioni antropologiche riduttive e da un modello economico fondato sul profitto, che non esita a sfruttare, a scartare e perfino ad uccidere l'uomo. Mentre una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati».

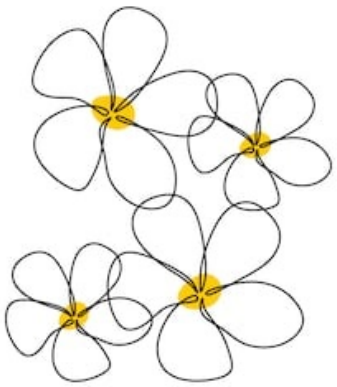
Testimonianza

Nel piccolo villaggio di Mabati, situato nella Rift Valley in Tanzania, mi offrirono per pranzo (unico pasto della giornata per loro!) del riso con fagioli, un piatto per nulla povero visto quello che costa il riso da quelle parti. Tant'è che lo mangiano solo nelle feste importanti, ed avere un'ospite era per loro festa. Spesso i poveri devono accontentarsi di acquistare riso di bassissima qualità (più economico) e cuocerlo in vecchi pentoloni bruciacchiati che danno come risultato un pessimo sapore. Ma figurarsi se si fanno i capricci davanti a chi ti ha dato tutto quello che aveva solo per dirti benvenuto. Mangiai quasi tutto, il "quasi" è d'obbligo perché pochi chicchi di riso (un po' duri e bruciati) rimasero sparsi qua e là sul bordo del piatto in quanto decisi di non mangiarli. Non mi sentivo in colpa, anzi non ci badavo nemmeno fino a che non giunse una donna con il proprio bimbo legato sulle spalle e che aveva il compito di portare via i nostri piatti. Impilò tutte le stoviglie mettendo la mia sopra alle altre visto che erano rimasti degli avanzi. Con la coda dell'occhio vidi che la donna raccolse con il palmo della mano il riso che avevo lasciato e lo diede in bocca al figlioletto che non aspettava altro. Rimasi impietrito da quella scena. Imparai tanto quel giorno. Non ho più avanzato cibo in vita mia.

Breve silenzio di riflessione personale
e intenzioni spontanee

Preghiera conclusiva

Signore Gesù:
tu mi chiami per nome
e mi invii a lavorare su questa terra.
Rendimi fratello di tutti,
con un cuore aperto a tutto il mondo.
Rendimi capace di trasmettere
la Buona Novella del tuo Regno.
Fammi essere aperto
alle chiamate degli altri
e vicino ai loro problemi.
Concedimi la tua pace,
indicami le vie della pace,
affinché possa annunciarla,
desiderarla e realizzarla sempre.
Mantienimi unito a Te,
Signore della Missione.



18 dicembre

Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo

Senza lo Spirito
Dio è lontano,
Cristo resta nel passato,
l'evangelo è lettera morta,
la chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità dominio,
la missione propaganda,
il culto un'evocazione
e l'agire cristiano
una morale da schiavi.
Ma in Lui
il cosmo si solleva
e geme nelle doglie del regno,
Cristo risorto è presente,
l'evangelo è potenza di vita,
la chiesa significa comunione trinitaria,
l'autorità è servizio liberante,
la missione è Pentecoste,
la liturgia è memoria e anticipazione,
l'agire umano è deificato.
Amen.

Ignazio di Laodicea

Non occorre forzare i testi biblici per poter paragonare Gesù, Giuseppe e Maria ad una famiglia migrante come le tante dei giorni nostri, che è costretta a lasciare la propria terra per scampare da guerre, persecuzioni, o anche solo per cercare un futuro migliore. Gesù è venuto al mondo proprio mentre i suoi genitori erano in cammino, in viaggio, certo non in fuga quella volta ma erranti e senza una dimora certa, tant'è che Egli è nato nel "magazzino" di un albergo che aveva finito le camere e ha gentilmente concesso alla donna partoriente una mangiatoia dove poggiare il neonato. Non deve stupirci che Gesù non sia nato all'interno di una clinica specializzata, a quel tempo (ma anche oggi nel mondo!) era comune che i parti avvenissero ovunque ci si trovasse. Ciò su cui possiamo riflettere in questo brano è la frase "non c'era posto per loro nell'albergo." (Lc 2,7). Non necessariamente è un rifiuto all'accoglienza anzi al contrario possiamo leggerlo come un mettere a disposizione tutto ciò che si ha pur di accogliere l'altro. Certo il tepore di una camera pulita sarebbe stato meglio per una giovane donna in preda ai dolori del parto ma aver messo a disposizione tutto quanto si avesse è significativo che se vogliamo possiamo sempre trovare soluzioni di accoglienza.

Da FRANCESCO, *Lettera enciclica Fratelli tutti,* n. 40-41
Le migrazioni costituiranno un elemento fondante del futuro del mondo». Ma oggi esse risentono di una «perdita di quel senso della responsabilità fraterna, su cui si basa ogni società civile». L'Europa, ad esempio, rischia seriamente di andare per questa strada. Tuttavia, «aiutata dal suo grande patrimonio culturale e religioso, [ha] gli strumenti per difendere la centralità della persona umana e per trovare il giusto equilibrio fra il duplice

dovere morale di tutelare i diritti dei propri cittadini e quello di garantire l'assistenza e l'accoglienza dei migranti».
Comprendo che di fronte alle persone migranti alcuni nutrano dubbi o provino timori. Lo capisco come un aspetto dell'istinto naturale di autodifesa. Ma è anche vero che una persona e un popolo sono fecondi solo se sanno integrare creativamente dentro di sé l'apertura agli altri. Invito ad andare oltre queste reazioni primarie, perché «il problema è quando [esse] condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro».

Testimonianza

Era stagione delle piogge e quella notte pioveva a dirotto come non avevo mai visto prima nella mia vita. Le strade erano un disastro all'asciutto figurarsi con quella pioggia. Ero ospite presso l'ospedale delle Suore Francescane dell'Immacolata in Guinea Bissau, donne straordinarie, soprattutto *Irma Ida,* una suora brasiliana in missione lì da oltre vent'anni. Lei era ostetrica ma in realtà faceva di tutto per i suoi ammalati. Quella notte attendeva una donna incinta che sarebbe dovuta arrivare da un momento all'altro ma con quel tempaccio nulla era scontato. Forse aveva desistito, forse era rimasta a casa, forse non si erano ancora compiuti i giorni del parto, chissà. Attendeva affacciata alla finestra lasciando scorrere fra le dita i grani del suo rosario. Poi i fari di un'auto, i cani abbaiano e il guardiano in fretta spalanca le porte: era arrivata. Va incontro alla macchina e sente le urla graffiate di un uomo in lacrime, con la moglie in braccio tutta ricoperta di sangue e con la vita che l'ha già lasciata. Era morta durante il viaggio, venivano a piedi da un villaggio lontano, la pioggia era fortissima e aveva rallentato il cammino, lei era stremata e non riusciva più a camminare. L'uomo non aveva soldi per pagare un taxi ma supplica un passante in auto di aiutarli. La strada è un disastro e quando giungono in ospedale è troppo tardi, lei è morta e anche il piccolo che stava per dare alla luce.

Breve silenzio di riflessione personale
e intenzioni spontanee

Preghiera conclusiva

Santa Maria, Vergine della notte,
noi t'imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore,
irrompe la prova,
sibila il vento della disperazione,
e sovrastano sulla nostra esistenza
il cielo nero degli affanni,
o il freddo delle delusioni
o l'ala severa della morte.

Alleggerisci con carezze di Madre
la sofferenza dei malati.

Riempi di presenze amiche e discrete
il tempo amaro di chi è solo.
Spegni i focolai di nostalgia
nel cuore dei naviganti,
e offri loro la spalla,
perché vi poggino il capo.

Preserva da ogni male i nostri cari
che faticano in terre lontane e conforta,
col baleno struggente degli occhi,
chi ha perso la fiducia nella vita.

Ripeti ancora oggi
la canzone del Magnificat,
e annuncia straripamenti di giustizia
a tutti gli oppressi della terra.

Non ci lasciare soli nella notte
a salmodiare le nostre paure.
Anzi, se nei momenti dell'oscurità
ti metterai vicino a noi
e ci sussurrerai che anche Tu,
Vergine dell'Avvento,
stai aspettando la luce,
le sorgenti del pianto
si dissecheranno sul nostro volto.
E sveglieremo insieme l'aurora.
Così sia.

Tonino Bello

19 dicembre

Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore,

Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.

Noi siamo lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore,
vieni sempre, Signore.

David Maria Turoldo

Una volta un missionario mi disse: "fare qualcosa per gli altri è bello ma essere qualcuno per gli altri vale molto di più". Quanto è vero! Spesso impostiamo le nostre relazioni con gli altri solo sulla base di ciò che possiamo dare e ciò che vogli amo ricevere. Equilibri importanti naturalmente ma che però non sono gli unici da tenere in considerazione quando si vuol bene ad una persona. Non sempre si potrà fare qualcosa per qualcuno ma sempre si potrà scegliere di esserci, di stare accanto all'altro anche senza soluzioni. Esserci per il solo gusto di stare vicini. E tu come vivi le tue relazioni affettive? Senti di esserti messo/a pienamente in gioco?

Da FRANCESCO, *Lettera enciclica Fratelli tutti,* n. 87
Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte».

Testimonianza

Un proverbio africano dice: "Chi non ha scarpe non ha diritti". Chiunque l'abbia coniato ha detto la verità e i poveri, quelli che non hanno scarpe, lo sanno benissimo. La mattina in cui ho incontrato Anastasia faceva quasi freddo, la gente che poteva indossava maglioni e giubbotti, mentre lei no. Era scalza, vestiva con una gonnellina rosa e una maglietta leggera a maniche lunghe. Feci sosta nel suo villaggio per bere qualcosa di caldo e così la vidi passare con una tazza in mano destinata ad uno dei tanti viaggiatori che come me erano a bordo di un affollatissimo autobus. Volevo fotografarla, aveva un viso furbetto come pochi, ma speravo di non essere notato mentre le puntavo contro il lungo teleobiettivo. Speranze vane, ero l'unico bianco da quelle parti e inevitabilmente catturavo l'attenzione di ogni sguardo. Anche lei mi vide mentre scattai la foto e fu così che i suoi occhi rimasero per sempre davanti ai miei. Ma non le bastò! Mi si avvicinò con aria decisa e un sorriso che le scappava dalle labbra nonostante fingesse di essere arrabbiata. Mi chiese: "Bianco perché mi hai fatto la foto?" Ero pronto a quella domanda e avevo sempre delle risposte per ogni situazione ma quella volta scoppia in una risata e lei fece altrettanto. Le mostrai lo scatto e rise ancora più forte dicendo che non avrei dovuto fotografarla con i vestiti da lavoro! (eh si, lei è una piccola cameriera). "E poi non hai visto? Sono senza scarpe!" Compresi subito che quello per lei era la cosa più imbarazzante così le chiesi scusa e le proposi di fare una seconda foto, nella posa che riteneva migliore. Accettò e si allontano di dieci passi: quella che vedi è il risultato! Anastasia si nascose nei suoi abiti consunti da una vita ingiusta e poggiò lievemente un piede sull'altro come a voler coprire la sua povertà. Chissà se Anastasia, come Cenerentola, troverà un principe azzurro che le farà calzare una scarpetta di cristallo donandole così una vita degna di essere chiamata tale.

Breve silenzio di riflessione personale
e intenzioni spontanee

Preghiera conclusiva

Tutto il mondo
è un'immensa messe.

Tutta l'umanità
soffre e geme
o per mancanza di Dio,
o per stordimento interiore,
o per soffocamento
in un oscuro male di vivere,
o per smarrimento e scontento,
o per miserie lancinanti
e dolori acutissimi
che toccano gli individui,
famiglie e popoli
nei bisogni essenziali.

Che ognuno
si faccia operaio dove è.

Che ognuno
si chini sul cuore o sul corpo
del proprio fratello,
di quanti Dio gli affida.

Che ognuno
sia pronto a correre
dove Dio lo manda.

Don Andrea Santoro,
fidei donum ucciso in Turchia

20 dicembre

Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo
Vieni, Spirito Santo,
e irrompi come un vento impetuoso
nelle nostre comunità.
Infiamma il nostro cuore,
di un coraggio a tutta prova,
di una generosità senza limiti,
di una misericordia inesauribile.
Vieni, Spirito Santo,
e insegnaci a parlare l'unico linguaggio
che tutti possono comprendere:
il linguaggio dell'amore, della salvezza e del perdono.
Liberaci da tutto ciò che complica,
indebolisce e annienta le nostre parole.
Donaci di portare a tutti il lieto annuncio
con parole cariche di bontà e rispetto.

Come tutti i bambini del mondo, anche Gesù, sin dal giorno della sua nascita, ha avuto bisogno del conforto dell'amore di mamma e papà. Un amore (quello di un genitore verso un figlio) che non si esaurisce mai, che è disposto a tutto, che è pronto a dare la vita. Un amore che educa al rispetto per l'altro e che orienta ogni scelta. Un amore che non è egoista e possessivo, che non mette catene ma promuove la libertà e la crescita. Un amore che perde la pazienza (va bene, capita!) ma che non dà mai ultimatum!

Da FRANCESCO, *Lettera enciclica Fratelli tutti,* n. 94-95
L'amore implica dunque qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti.
L'amore, infine, ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza. Gesù ci ha detto: «Voi siete tutti fratelli».

Testimonianza

Nessuno del villaggio di Kitanewa, dove vive adesso, l'ha mai visto camminare, rincorrere altri bambini, giocare a nascondino o pascolare il gregge come tutti i ragazzini Maasai fanno alla sua età. Nemmeno Baba Salvatore lo ha mai visto in piedi. Quando lo ha conosciuto era già caduto da quel maledetto albero, battendo la schiena e perdendo per sempre l'uso delle gambe. Trascorreva le giornate su una stuoia, in attesa che "la botta" passasse e potesse tornare a giocare con i suoi amici. Lo credeva lui, lo sperava la madre. Ma non è andata così; Frank su quella stuoia c'è rimasto per mesi fino al giorno in cui, da lì, è passato un missionario, Baba Salvatore appunto, che lo ha preso con sé e portato in missione per prendersi cura di lui da vicino. Noi Occidentali siamo portati a credere che con i soldi puoi fare tutto, eppure di soldi per Frank ne sono arrivati tanti dagli amici e benefattori della missione ma nonostante ciò nessuno è riuscito a rianimare le sue gracili gambe. Però una cosa è successa, io l'ho vista e voglio raccontarvela. C'è stato un periodo in cui Frank aveva smesso di nutrirsi, aveva capito che non sarebbe potuto mai tornare quello di una volta, capace di arrampicarsi fino alla cima di un grande albero, così voleva farla finita, lasciarsi andare e spegnersi lentamente come la fioca luce di una candela. Nessuno riusciva a convincerlo, non aveva più voglia di sorridere, né di parlare, rispondeva con monosillabe. La mattina in cui Baba Salvatore decise di ricoverarlo in ospedale lo mise davanti a sè, erano seduti uno di fronte all'altro. I loro sguardi si incontrarono e fissatosi si amarono d'amore eterno. "Mi prometti che mangerai? Per me è importante la tua vita!" Successe qualcosa in quell'istante, ricordo che un venticello leggero soffiò lungo il corridoio facendo cigolare lievemente una porta e poi la risposta: "Ndyo", "Si". E così fu. Solo l'Amore guarisce, io l'ho visto!

Breve silenzio di riflessione personale
e intenzioni spontanee

Preghiera conclusiva

Madre,
la Provvidenza
mi ha fatto incontrare una statua
nella quale tu resti perfetta e bella
ma tuo figlio è senza testa.
Mi si è consigliato
di toglierla dalla vista del pubblico.
Hanno perfino avuto il cattivo gusto
di suggerirmi di far scolpire
una testa per il bambino.
Non hanno capito, che,
in questa statua,
ricevevo un simbolo perfetto
di Nostra Signora del terzo mondo,
di Nostra Signora del mondo senza
voce...
Non è forse esattamente così
che ho incontrato ad ogni istante
tuo figlio e nostro fratello, il Cristo?

Quando vedo i bambini del mio popolo,
atrofizzati,
il ventre gonfio, la testa enorme,
e molto spesso vuota, arretrata,
come se mancasse,
incontro il Cristo!...
Conserverò la statua
con il bambino deformata
come nella vita,
come nel nostro mondo,
dove l'egoismo genera mostri,
dove il ricco è sempre più ricco
e il povero sempre più povero,
dove le torture e gli arresti arbitrari
continuano,
dove la violenza di destra e di sinistra,
ferisce la giustizia
e impedisce la pace,
dove l'uomo continua a decapitare
l'uomo.

Helder Camara

21 dicembre

Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo

Vieni, o Santo Spirito,
illumina con la luce della verità
il nostro cammino
all'inizio di questo millennio.

Donaci di confessare
con la fede ardente
Gesù Cristo, Signore e
Redentore,
morto e risorto per noi,
colui che sempre viene.

Egli è il Vangelo della carità
di Dio per l'uomo,
della comunione fraterna
e dell'amore senza confini.

Egli è il germoglio nuovo,
fiorito nei solchi della storia:
da lui solo può maturare
il vero rinnovamento
della Chiesa, della società e
delle nostre comunità. Amen.

Giovanni Paolo II

Degli anni in cui Gesù da bambino è diventato adulto, sappiamo poco, solo ciò che ci consegnano i Vangeli. Non potremo mai sapere dunque se fosse un bimbo timido o chiacchierone, estroverso o pensieroso, leader del gruppo o più solitario. O chissà se Maria ha dovuto metterlo in castigo per qualche marachella di troppo. Non credo importi molto saperlo, Gesù adulto ci ha confermato di quanto profondamente umano e vicino a noi fosse il Suo modo di vivere la volontà di Dio. Gesù non era un super eroe unico e irripetibile, distante dall'umanità e inarrivabile nello stile di vita! A che ci serve un Vangelo che non sia alla portata di chiunque?

Da FRANCESCO, *Lettera enciclica Fratelli tutti,* n. 106-107

C'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. Se ciascuno vale tanto, bisogna dire con chiarezza e fermezza che «il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità». Questo è un principio elementare della vita sociale, che viene abitualmente e in vari modi ignorato da quanti vedono che non conviene alla loro visione del mondo o non serve ai loro fini.

Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale. Ognuno lo possiede, anche se è poco efficiente, anche se è nato o cresciuto con delle limitazioni; infatti ciò non sminuisce la sua immensa dignità come persona umana, che non si fonda sulle circostanze bensì sul valore del suo essere. Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità.

Testimonianza

Vedere i bambini scalzi andare in giro per il villaggio o addirittura giocare a palla con i propri amici è talmente comune in Africa che dopo un po' non ti meravigli più. Vedere però un anziano andare in giro a piedi nudi ti lascia in imbarazzo e spesso ti fa sentire inopportuno. Mi è capitato più d'una volta di avere davanti a me uomini anziani, magari appena rientrati da una dura giornata nei campi sotto il sole cocente, a piedi nudi e coi talloni tutti spaccati come fossero fatti di pietra. Ricordo, in modo particolare, l'incontro con un anziano che viveva per lo più in casa a causa del fatto che avesse solo una gamba e che quindi non potesse più autonomamente andare troppo in giro. Ebbi una forte compassione nel vederlo tutto rugoso, con le mani solcate dal duro lavoro e l'unico piede segnato dal tempo e dalla strada. Mi sedetti di fronte a lui e grazie all'aiuto della missionaria di cui ero ospite riuscii a scambiare poche battute di saluto. Prima di congedarmi da lui decisi di fargli dono della mia scarpa sinistra, l'unica che avrebbe potuto calzare, mentre io avrei tenuto l'altra a memoria di quell'incontro. Il giorno seguente gironzolai ancora in prossimità della casa dell'anziano poiché volevo fotografarlo e così scrivere la sua storia. Giunto davanti a lui notai che stava seduto sempre nella stessa posizione, quindi sulla nuda terra, e senza la scarpa che gli avevo donato. Né al piede, né lì intorno. Lo salutai e mi sedetti con lui e tra le prime cose che gli chiesi (pensate che insolente!) fu come mai lo trovai ancora scalzo nonostante il dono della scarpa del giorno prima. Lui sorrise, si alzò sull'unica gamba e mi condusse fin dentro casa dove appesa ad un chiodo trovai la mia scarpa. Gli domandai come mai l'avesse appesa come fosse un souvenir e lui mi rispose: "Io ti ringrazio del regalo. L'ho appeso lì perché tutti possano vederlo entrando in casa mia. A me però non piace indossare le scarpe poiché se lo faccio non sento più la terra sotto i piedi e come sai, Dio si trova ovunque, anche nella terra da dove nascono i frutti per vivere. Io Dio voglio sentirlo, sempre, vicino a me."

Breve silenzio di riflessione personale
e intenzioni spontanee

Preghiera conclusiva

O Signore,
tu ci hai rivelato
che il Padre nostro nei Cieli
si prenderà cura di noi,
nello stesso modo in cui
si prende cura dei gigli dei campi
e degli uccelli che volano nell'aria.

Tu che non hai avuto neppure un luogo
dove riposare e adagiare
il tuo capo affaticato,
ti prego, insegnaci:
ad avere fede nella provvidenza di Dio
e a non confidare
nella nostra umana avidità.
L'avidità non ha mai reso felice nessuno.
Fa' che ci arrendiamo a te
rendendoci strumenti della tua volontà.

Benedici il denaro
che nel mondo è usato
così che l'affamato possa essere nutrito,
l'ignudo rivestito,
il povero preso a cuore,
l'ammalato curato.

Signore, donaci il tuo Santo Spirito,
così che, con la fede che tu ci concedi,
noi possiamo chiaramente sentire
di essere per te più preziosi
anche del giglio più bello,
anche dell'allodola che canta nel cielo.
Amen.

Madre Teresa di Calcutta

22 dicembre

Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo

O amor puro, sincero e perfetto!
O luce sostanziale!
Dammi la luce affinché in essa
io riconosca la tua luce.
Dammi la tua luce affinché veda il tuo amore.
Dammi la tua luce affinché veda
le tue viscere di Padre.

Dammi un cuore per amarti,
dammi occhi per vederti nei miei fratelli,
dammi orecchi per udire
e riconoscere la tua voce,
dammi labbra per parlare di te,
il gusto per assaporarti.
Dammi l'olfatto per sentire il tuo profumo,
dammi mani per toccarti
e piedi per seguirti.

"Finché nel mondo ci sarà qualcuno che non ha accesso ai beni di prima necessità, nessuno avrà diritto al superfluo." Così recita l'adagio di un anonimo brasiliano che ci ricorda che solo un'economia fondata sulla condivisione dei beni e nel rispetto reciproco potrà creare giustizia ed equità. In un tempo di consumismo frenetico tutto questo sembra un'utopia e forse solo un'osservazione retorica, per un cristiano però questo non può che essere un progetto di vita.

Da FRANCESCO, *Lettera enciclica Fratelli tutti,* n. 118-119

Il mondo esiste per tutti, perché tutti noi esseri umani nasciamo su questa terra con la stessa dignità. Le differenze di colore, religione, capacità, luogo di origine, luogo di residenza e tante altre non si possono anteporre o utilizzare per giustificare i privilegi di alcuni a scapito dei diritti di tutti. Di conseguenza, come comunità siamo tenuti a garantire che ogni persona viva con dignità e abbia opportunità adeguate al suo sviluppo integrale. Nei primi secoli della fede cristiana, diversi sapienti hanno sviluppato un senso universale nella loro riflessione sulla destinazione comune dei beni creati. Ciò conduceva a pensare che, se qualcuno non ha il necessario per vivere con dignità, è perché un altro se ne sta appropriando. Lo riassume San Giovanni Crisostomo dicendo che «non dare ai poveri parte dei propri beni è rubare ai poveri, è privarli della loro stessa vita; e quanto possediamo non è nostro, ma loro». Come pure queste parole di San Gregorio Magno: «Quando distribuiamo agli indigenti qualunque cosa, non elargiamo roba nostra ma restituiamo loro ciò che ad essi appartiene»

Testimonianza

Quando stai a contatto con uomini e donne che mangiano una volta a giorno, che non hanno accesso ai beni di prima necessità, che sono esposti costantemente a malattie che potrebbero risultare fatali per la loro vita da un momento all'altro, come può rammaricarti un'ora di traffico improvviso sulla strada verso casa? Come può influire sul tuo umore aver perso un treno e dover aspettare il successivo a pochi minuti di distanza? Come può farti sentire meno attraente scoprire di aver preso un chilo in più? Come puoi vivere come una sconfitta il dover ripetere l'esame universitario all'appello successivo? Quando hai conosciuto alcuni di quei quasi 6 miliardi di persone che sopravvivono con meno di 5$ al giorno, come può la tua giornata lasciarti l'amaro in bocca per il solo fatto che non sia andata come speravi al mattino? Cos'altro, se non il ricordo stesso della miseria conosciuta tra gli ultimi del mondo, può rendere malinconico il tuo pomeriggio piovoso di metà dicembre?

Breve silenzio di riflessione personale
e intenzioni spontanee

Preghiera conclusiva

Ti prego:
non togliermi i pericoli,
ma aiutami ad affrontarli.
Non calmar le mie pene,
ma aiutami a superarle.

Concedimi di non essere un vigliacco
usurpando la tua grazia nel successo;
ma non mi manchi la stretta della tua mano
nel mio fallimento.

Quando mi fermo stanco sulla lunga strada
e la sete mi opprime sotto il solleone;
quando mi punge la nostalgia di sera
e lo spettro della notte copre la mia vita,
bramo la tua voce, o Dio,
sospiro la tua mano sulle spalle.

Fatico a camminare per il peso del cuore
carico dei doni che non ti ho donati.
Mi rassicuri la tua mano nella notte,
la voglio riempire di carezze,
tenerla stretta: i palpiti del tuo cuore
segnino i ritmi del mio pellegrinaggio.

23 dicembre

Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo

Vento del Suo Spirito che soffi dove vuole, libero e liberatore, vincitore della legge, del peccato e della morte… Vieni!

Vento del Suo Spirito che alloggiasti nel ventre e nel cuore di una cittadina di Nazaret… Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù per inviarlo ad annunciare la Buona Novella ai poveri e la libertà ai prigionieri... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella Pentecoste i pregiudizi, gli interessi e la paura degli Apostoli…Vieni!

Vento del Suo Spirito che spalancasti le porte del cenacolo perché la comunità dei seguaci di Gesù fosse sempre aperta al mondo, libera nella sua testimonianza e invincibile nella sua speranza… Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre le nuove paure della Chiesa e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno e la purifichi con la povertà e con il martirio… Vieni!

Vento del Suo Spirito che riduci in cenere la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro e alimenti le fiamme della Giustizia e della liberazione e che sei l'anima del Regno…Vieni!

Vieni o Spirito perché siamo tutti vento nel tuo Vento, vento del tuo vento dunque eternamente fratelli.

L'umanità da sempre è in continuo movimento, in spostamento da luoghi verso altri. Anche al tempo di Gesù era un continuo incrocio di diversità, di culture diverse, alcune prevalevano su altre ma tendenzialmente l'impero romano tendeva a non soffocare le diversità religiose e culturali, certo imponeva la propria con violenza ma lasciava sopravvivere le altre. Questo ha certamente influito nella crescita umana di Gesù. Il confronto con chi è diverso da noi apre sempre la mente e il cuore verso nuovi orizzonti di pensiero. Scegliere di chiudersi è davvero una grande perdita!

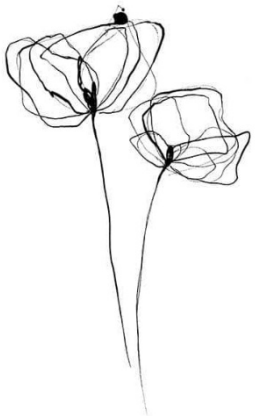
Da FRANCESCO, *Lettera enciclica Fratelli tutti,* n. 134
Quando si accoglie di cuore la persona diversa, le si permette di continuare ad essere sé stessa, mentre le si dà la possibilità di un nuovo sviluppo. Le varie culture, che hanno prodotto la loro ricchezza nel corso dei secoli, devono essere preservate perché il

mondo non si impoverisca. E questo senza trascurare di stimolarle a lasciar emergere da sé stesse qualcosa di nuovo nell'incontro con altre realtà. Non va ignorato il rischio di finire vittime di una sclerosi culturale. Perciò «abbiamo bisogno di comunicare, di scoprire le ricchezze di ognuno, di valorizzare ciò che ci unisce e di guardare alle differenze come possibilità di crescita nel rispetto di tutti. È necessario un dialogo paziente e fiducioso, in modo che le persone, le famiglie e le comunità possano trasmettere i valori della propria cultura e accogliere il bene proveniente dalle esperienze altrui».

Breve silenzio di riflessione personale
e intenzioni spontanee

Preghiera conclusiva

Come possiamo cantarti, o Madre,
senza turbare la tua santità?
Senza offendere il tuo silenzio?
Non abbiamo altre speranze,
non abbiamo fiducia nelle nostre preghiere,
ma tu hai trovato grazia presso Dio.
Sei tu la nostra natura innocente,
la nostra voce avanti la colpa,
il solo tempio degno di lui.
Per questo è venuto sulla terra,
uomo in tutto simile a noi:
ora lo stesso Iddio non fa più paura.
Noi vogliamo che sia tu a pregare,
noi canteremo il tuo stesso canto:
e si faccia di noi secondo la tua parola.



Così la Chiesa sarà come te segno certo,
ed Egli continuerà ad essere nostra carne;
pure noi faremo quanto egli dirà.
Così abbiamo speranza ancora nel prodigio:
l'acqua delle nostre lacrime si muti in vino,
e il vino nell'atto d'amore si muti in sangue.
Così ritorni la gioia dei nostri conviti
e lui viva in ognuno di noi,
principio e fine dell'armonia del mondo:
principio della nostra salvezza,
fine della nostra solitudine
e tu sempre madre dell'uomo nuovo.
Tu ultima possibilità di questa creazione,
tu la terra santa che lo genera ancora,
tu la custodia vivente della Parola. Amen

24 dicembre

Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo

Vieni Spirito di Sapienza
facci gustare la dolcezza della parola di Dio,
la tenerezza del suo amore,
l'infinita pace che ci viene dal rispondere
alla sua vocazione,
alla chiamata che lui
ha scritto nei nostri cuori.

Vieni Spirito dell'Intelletto
donaci di saper guardare la nostra vita
per scoprire in essa la Tua presenza,
che è amore che chiama ad amare.

Vieni Spirito di Scienza
rendici capaci di conoscere e seguire Cristo
nel cammino della vita che ci viene svelato
e proposto da Te
giorno dopo giorno.

Vieni Spirito di Fortezza
irrobustisci la nostra fede,
rendi docile e mite il nostro cuore
nell'ascolto della volontà del Padre.

Vieni Spirito di Consiglio
suggerisci ciò
che conviene domandare al Signore
e fa che ci comportiamo in maniera degna
della vocazione che abbiamo ricevuto.

Vieni Spirito di Pietà
crea in noi una coscienza di figli amati
infinitamente dal Padre,
fatti ad immagine del Figlio Gesù
ricolmi della gioia dello Spirito.

Vieni Spirito di Timore,
donaci la vera fiducia nel Padre
e rendici attenti ai segni che lui pone nel
nostro cammino.

Celebrare il Natale significa ricordarsi che l'Amore vince sempre, che la morte non ha l'ultima parola sulle nostre vite, che vivere una vita da Santi non è per pochi ma alla portata di tutti, che accogliere Gesù bambino vuol dire accogliere ogni bisognoso che incontreremo nella vita, prendersi cura di loro e dare tutto noi stessi come Gesù ha fatto con ciascuno di noi. Buona Vigilia!

Da FRANCESCO, *Lettera enciclica Fratelli tutti,* n. 233
San Paolo menzionava un frutto dello Spirito Santo con la parola greca *chrestotes* (*Gal* 5,22), che esprime uno stato d'animo non aspro, rude, duro, ma benigno, soave, che sostiene e conforta. La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi, delle urgenze e delle angosce. È un modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme: come gentilezza nel tratto, come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso degli altri. Comprende il «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano», invece di «parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano».

Intenzioni di preghiera

Preghiamo per tutte le persone sole, senza nessuno che stia con loro in questi giorni di festa.
Preghiamo per tutti gli ammalati, per coloro bloccati in ospedale e lontani dagli affetti più cari.
Preghiamo per i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari che quest'anno hanno combattuto in prima linea questa brutta pandemia.

Breve silenzio di riflessione personale
e intenzioni spontanee

Preghiera conclusiva

Signore,
fa' di me un arcobaleno di bene,
di speranza e di pace.
Arcobaleno
che per nessuna ragione
annunci le ingannevoli bontà,
le paranze vane,
le false paci.

Arcobaleno incarnato da te
quale annuncio che mai fallirà
il tuo amore di Padre,
la morte del tuo Figlio,
la meravigliosa azione
del tuo Spirito, Signore.

LETTURA ARTISTICO SPIRITUALE DELL'IMMAGINE BIBLICA

DA BABELE A PENTECOSTE

INTRODUZIONE

L'immagine biblica, chiamata a narrare il tema dell'anno pastorale 2020-2021 "Da Babele a Pentecoste", è un tentativo di rappresentare mediante forme e colori lo stretto e tradizionale rapporto biblico e teologico esistente tra il racconto della costruzione della torre di Babele (Gen 11,1-9) e quello della Pentecoste (At 2,1-13).
Ad un primo e generale sguardo si può notare come la scena della Pentecoste risulti centrale, sia per la sua collocazione al centro della tavola, sia per lo spazio che essa occupa, come anche per la luminosità e la vivacità coloristica. La scena della torre di Babele, invece, è relegata sullo sfondo e di lato; nonostante ciò è capace di attirare lo sguardo per i suoi colori scuri in deciso contrasto con la luminosità della scena di Pentecoste. Si può già scorgere l'ambivalenza che aleggia su questa torre: non riesce a soddisfare il desiderio di vita dell'umanità, eppure persiste nel suscitare ed esercitare su di essa un fascino oscuro.
La breve ed essenziale lettura artistico-spirituale dell'immagine biblica che seguirà si snoderà proprio sulle orme del titolo "Da Babele a Pentecoste" nel senso che partiremo appunto dalla scena della torre di Babele per occuparci poi della scena di Pentecoste. Il filo conduttore che fa incontrare e dialogare le due scene è quello dell'unità: a Babele è l'uomo che cerca di costruirla da sé; a Pentecoste è un'opera e un dono di Dio a favore dell'umanità.

L'UNITÀ ALLA MANIERA DELL'UOMO
La torre di Babele (Gen 11,1-9): il progetto dell'imperialismo

I colori. La scena di Babele è contraddistinta dai toni scuri: nero, grigio, blu. Nell'iconografia cristiana (soprattutto del primo millennio) il blu indica l'umanità, il nero la morte e il peccato. Ne deriva che qui l'umanità segnata dal peccato agisce in proprio, rifiutando Dio, per costruirsi da se stessa.

La torre. Graficamente la famosa torre è stata rappresentata volutamente in forma distorta: è una costruzione che cresce nella confusione del vero bene e nel disordine. Infatti non giungerà mai a compimento.

La scala. La scala è una sola, come una sola è la lingua, la città, la torre e uno è il nome che l'umanità di Babele vuole costruirsi (Gen 11,1-4). Questa unicità forzata che è uniformità e appiattimento è l'unica via ideata dall'umanità per auto-innalzarsi e insediarsi nella casa di Dio.

L'umanità di Babele. Nell'immagine gli uomini di Babele sono vestiti tutti allo stesso modo e con gli stessi colori cupi e salgono tutti per l'unica via. Soprattutto l'elemento più evidente e sconcertante è che questa umanità è priva del volto, o meglio hanno tutti lo stesso "volto"

rappresentato dai mattoni che portano sulle spalle. Il mattone rimanda al marchio della bestia di Ap 13,16: questo marchio annulla le differenze, uccide la libertà personale e cancella il volto che è il luogo dell'identità personale, della vocazione e della comunicazione. Il dramma di Babele sono i volti dell'umanità che scompaiono tra i mattoni della torre.

Le acque oscure. La torre, la scala e l'umanità di Babele poggiano su una zona confusa e contorta di blu, nero e grigio segno dell'oscurità del male e della morte, dell'umanità ferita dal peccato, chiusa in sé stessa e soggiogata dal maligno.

Il "progetto Babele" è l'idea dell'umanità di auto-innalzarsi fino a divinizzarsi da se stessa. Ciò comporta la necessità di togliere Dio di mezzo perché il suo progetto, che tiene conto invece delle differenze e dell'alterità, è poco grandioso, poco efficiente e troppo limitante. Inoltre devono essere sacrificati all'altare del successo dell'impresa la libertà personale, le diversità e la propria identità. Questa omologazione che rende tutti manovrabili dal potente di turno garantisce però un senso di sicurezza (dato dallo stare dalla parte del forte e del vincente), di protezione e conserva l'identità ricevuta perché vengono progressivamente eliminati tutti quelli che non si sono fatti marchiare col segno della bestia. Purtroppo questo "progetto Babele" poggia i suoi fragili piedi sulle acque melmose e oscure della paura: paura di essere dispersi (Gen 11,4), paura della diversità, paura della relazione, paura dell'amore, paura di Dio.

L'UNITÀ ALLA MANIERA DI DIO
La comunità cristiana a Pentecoste (At 2,1-13): il progetto della comunione

I colori. La scena di Pentecoste è dominata dall'oro (indica la fedeltà e la santità di Dio), dal bianco (lo Spirito Santo e la vita spirituale), dal rosso (la divinità e l'amore di Dio). Oltre a questi colori ne compaiono altri. Tutta questa varietà di tinte vuole indicare, in contrasto con la monocromaticità di Babele, la ricchezza contenuta nella diversità, nell'identità personale di ciascuno e la creatività di Dio.

La mano del Padre. Tutto sta nelle mani del Padre. La Sua mano aperta non trattiene nulla per sé, ma tutto dona a favore dell'umanità.

I fasci di oro e bianco. Il dono dello Spirito Santo a Pentecoste si manifesta come vento impetuoso e lingue di fuoco. Questo dinamismo si materializza nei fasci bianchi e oro e nelle fiammelle rosse che partono dalla mano del Padre e scendono sia sulla torre di Babele attraversandola – ciò rimanda al salutare e preventivo intervento divino di Gen 11,5-8 –, sia sulla prima comunità cristiana come narrato in At 2,2-4.

La comunità generata dallo Spirito Santo. Lo Spirito scende e crea la comunità: nel progetto di Dio l'unità nasce dalla diversità e si manifesta come comunione, cioè come libere e autentiche relazioni generate e alimentate dall'amore divino.
Un primo aspetto da notare sono *i volti*: qui a differenza di Babele, il volto è l'elemento centrale ed essenziale e sono tutti diversi. Inoltre gli sguardi cercano sempre gli occhi dell'altro, compreso quello di colui che sta davanti al quadro. A Pentecoste il volto diventa la tessera preziosa del grande mosaico della salvezza, del Regno di Dio, del volto di Cristo.
In secondo luogo, unite ai volti, troviamo *le mani*: alcune indicano un atteggiamento di preghiera, altre di ringraziamento, altre di stupore, altre ancora di raccoglimento e accoglienza. Segno di come lo Spirito, in sinergia con la persona, muove a diversi modi di esprimersi.
Infine *le vesti e il manto* che si possono ricondurre alla figliolanza divina. Mentre il manto è per tutti dello stesso colore e rimanda all'unica figliolanza ricevuta nel Figlio Cristo Gesù, le

vesti di colori diversi sottolineano la pluralità del vivere questa figliolanza nel modo personale che è suscitato dallo Spirito Santo.
Maria. Le prime icone della Pentecoste raffiguravano il concilio di Gerusalemme e pertanto Maria era assente. La Madre di Dio inizia a comparire successivamente quando le icone della Pentecoste si rifanno alla scena narrata nel libro degli Atti. Nel medioevo, in alcune miniature, compare addirittura solo Maria. L'arte, nel tempo, ha saputo registrare quello che già nei primi secoli della Chiesa era la comprensione cristiana della figura di Maria: quella di immagine e Madre della Chiesa. Nella nostra icona è pertanto rappresentata al centro della tavola, in atteggiamento orante (le mani aperte), con la veste blu (umanità) e rivestita da un ampio manto rosso (divinità). Il manto rimanda a un duplice significato: esso, come un cielo, racchiude in sé tutta l'umanità con le sue differenze rappresentate dagli apostoli; inoltre gli stessi apostoli (la tradizione apostolica) tesse il manto della Chiesa.
Pietro e Paolo. Ai lati di Maria si trovano i due apostoli che hanno annunciato Cristo e il suo Evangelo ai giudei e ai pagani: entrambi sono il segno di questa apertura e docilità allo Spirito Santo che desidera comunicarsi all'intera umanità.
L'annunciatore cristiano. In alto a destra c'è un apostolo che con le braccia aperte e il volto rivolto verso la folla è l'immagine dell'annunciatore cristiano cioè di ogni persona cristiana battezzata che appartiene alla Chiesa. Il cristiano, trasformato e animato dallo Spirito, vive la vita in Cristo cioè una vita che narra Cristo al mondo.

La Tavola dei Popoli. In Gen 10 si narra della diffusione dei popoli su tutta la faccia della terra come qualcosa di buono (cf. Gen 1,28). Qui a Pentecoste l'evangelista Luca ci presenta una nuova Tavola dei Popoli che convergono a Gerusalemme, ascoltano gli apostoli parlare nella loro lingua delle grandi opere di Dio che culminano nell'annuncio della passione-morte-risurrezione di Gesù, e poi ripartono per i quattro angoli della terra. Questo perché Dio non ha nessuna intenzione di fare di Gerusalemme una nuova Babele!
Guardando a questi personaggi notiamo che l'evento a cui stanno partecipando li coinvolge in totalità attraverso i sensi della vista (la donna che porta la mano all'*occhio*) e dell'udito (l'altra donna che porta la mano all'*orecchio*); questo genera la sorpresa di sentir parlare delle grandi meraviglie di Dio nella propria lingua (il giovane che porta la mano alla *bocca*) e sentirsi così personalmente incontrati nella propria identità personale da una parola autentica (l'adulto con la mano portata al *cuore*).

Il calice. La forma che racchiude la scena di Pentecoste allude a quella di un calice, il calice di Cristo, quello della nuova ed eterna Alleanza. Dal sangue di Cristo nasce la Chiesa che viene riunita e costituita a Pentecoste per mezzo del dono dello Spirito Santo. Questa Chiesa è l'immagine della nuova umanità che vive l'unità nella diversità, la vita della comunione nella libertà dei figli di Dio.

CONCLUSIONE

A conclusione di questa lettura dell'immagine biblica possiamo mettere in rilievo un ultimo aspetto che può sintetizzare il percorso fatto. In contrasto con il progetto dell'umanità di Babele dell'auto-innalzamento, Dio interviene con il progetto opposto, quello della discesa-abbassamento: dalla mano del Padre scende l'amore divino che penetra tra i mattoni uniformati di Babele, non per distruggere tutto, ma per incontrare l'umanità. I desideri di felicità, vita e amore sono i gemiti dello Spirito che risuona nell'interiorità dell'uomo per aprirgli la possibilità di affacciarsi oltre la catasta di mattoni che coprono il suo volto e la sua vista: è questo il senso dell'unico personaggio che sale la torre e di cui si vede una parte del volto. Sporgendosi oltre i mattoni può incontrarsi con il volto di Dio che lo contempla con amore e potrà forse decidere di lasciarsi amare per ciò che è senza il bisogno di diventare un'altissima torre.

Cristian Del Col